

L'Informatore N° 3 - 2009 Agricolo L'Informateur Agricole



1 • EDITORIALE

Giuseppe ISABELLON

VITICOLTURA**2 • APPROVATO DAL MINISTERO IL PIANO DEI CONTROLLI E DELLE VERIFICHE RELATIVI ALLA DOC "VALLE D'AOSTA"**

Valeria REVEL-CHION

CEREALICOLTURA**4 • LA PRODUZIONE DI CEREALI IN VALLE D'AOSTA**

Paolo CRETIER

DIFESA FITOSANITARIA**8 • IL CORRETTO IMPIEGO DEI FITOFARMACI**

Paolo CRETIER

ZOOTECNIA**12 • RISANAMENTO DELLA TUBERCOLOSI BOVINA: FACCIAMO IL PUNTO DELLA SITUAZIONE IN VALLE D'AOSTA**

Marco RAGIONIERI

AGRICOLTURA E TERRITORIO**19 • L'AGRICOLTURA DI MONTAGNA PROTAGONISTA AL FORUM INTERNAZIONALE DI GARMISCH-PARTENKIRCHEN**

Alessia GLAREY

22 • AGRICOLTORI E CACCIATORI INSIEME PER L'AMBIENTE REDAZIONE**MANIFESTAZIONI****23 • MANIFESTAZIONI OTTOBRE E NOVEMBRE 2009**

Daniela BIGAY

33 • 11ª ESPOSIZIONE VINI DOC DELLA VALLE D'AOSTA REDAZIONE**35 • CHÈVRES. LA STORIA, IL LAVORO E LA PASSIONE**

Graziella PRIOD

37 • EMOZIONI A SPOLETO

Roberto RONC

FORMAZIONE**38 • STUDENTI UNIVERSITARI DI POLLENZO E PADOVA IN VALLE D'AOSTA**

Daniela BIGAY

40 • IL FONDO SOCIALE EUROPEO A SOSTEGNO DELLE POLITICHE FORMATIVE DEL SETTORE AGRICOLO

Silvana PIOTTI

CANTIERI FORESTALI**41 • IL PIANO ANTI CRISI DI INTERVENTI AMBIENTALI 2009**

Massimo PASQUALOTTO

45 • L'ATTIVITÀ 2009 NEL SETTORE DELLE SISTEMAZIONI MONTANE

Massimo PASQUALOTTO

SENTIERISTICA**50 • INAUGURAZIONE DEL "SENTIERO FRASSATI"**

Marilena BESEVAL e SERVIZIO SENTIERISTICA

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE**53 • RECUPERO DEL PATRIMONIO STORICO E ARCHITETTONICO DEI VILLAGGI**

Giampiero COLLÉ

INSERTO SPECIALE**25 - 32 • RAPPORTO SUI COMPITI GENERALI E SULL'ATTIVITÀ 2009 dell'Ufficio SERVIZI ZOOTECNICI****3° DI COPERTINA**

• ULTIM'ORA
• IN BREVE
REDAZIONE

• PUBBLICATO IL TERZO
"CAHIER NATURE"
Ronni BESSI

**L'Informatore
Agricolo**
L'Informateur
Agricole

Bollettino di informazione socio-economico
(Iscrizione Registro Stampa del Tribunale di Aosta
n. 1 in data 29 gennaio 1974)

*Bulletin d'information socio-économique
(inscription au registre de presse du tribunal d'Aoste n°1
du 29 janvier 1974)*

Regione Autonoma Valle d'Aosta
Assessorato Agricoltura e Risorse naturali
*Région Autonome Vallée d'Aoste
Assessorat de l'agriculture et des ressources naturelles*

Località Grande Charrière, 66
11020 Saint-Christophe - AO
Tel. 0165/275226 - 0165/275384
Fax 0165/275290
E-mail InformatoreAgricolo@regione.vda.it

Direttore responsabile - Directeur responsable
Erminio Neyroz
E-mail e.neyroz@regione.vda.it

Comitato di Redazione - Comité de rédaction
Monica Bonin, Cristoforo Cugnod, Dimitri Démé,
Erminio Neyroz, Salvatore Porcù

Redazione - Rédaction
Monica Bonin, Dimitri Démé

Progetto grafico - Projet graphique
Emanuela Gaida

Fotografie - Photographies
Archivio Assessorato Agricoltura e Risorse naturali

Foto di copertina - Photo de couverture
(Foto Daniele Ronc)

Stampa e fotolito - Impression et photolito
Musumeci S.p.a. - Località Amérique, 97
11020 Quart - AO

Gli articoli e le fotografie non possono essere riprodotti neppure parzialmente, salvo autorizzazione
Il est interdit de reproduire les articles et les photos, même partiellement, sauf autorisation

EDITORIALE

Al fine di rendere sempre più trasparente la nostra attività e di informare il più possibile i cittadini sull'utilizzo delle risorse, l'Informatore Agricolo pubblicherà di volta in volta uno speciale dedicato ad un determinato settore dell'Assessorato, con la descrizione dei suoi compiti e del suo funzionamento e il rendiconto del suo operato. Nelle pagine interne di questo numero si trova il primo di questi inserti, dedicato all'Ufficio servizi zootecnici.

L'autunno per qualcuno può essere considerato una stagione di passaggio, magari triste e con poche occasioni di svago. Sicuramente non è questo il caso di coloro che, per mestiere o da semplici appassionati, ruotano attorno al settore agricolo, zootecnico ed enogastronomico valdostano. In Valle d'Aosta, infatti, questo è un periodo non meno ricco dell'estate sul piano delle iniziative e delle manifestazioni a sostegno della tradizione e della conservazione della cultura contadina delle nostre montagne. Si tratta, anzi, del momento nel quale forse più di ogni altro vi è la possibilità di raccogliere "i frutti" e ottenere le giuste soddisfazioni al termine di un anno di lavoro e, spesso, di grandi sacrifici.

L'Assessorato, che ha tra i suoi principali obiettivi la salvaguardia delle produzioni tradizionali, l'incentivo al raggiungimento di una sempre maggiore qualità in ambito agroalimentare e la valorizzazione dell'impegno degli agricoltori, offre un importante contributo a molte delle iniziative organizzate sul territorio. Consiglio a tutti di non perdersi queste importanti occasioni di convivialità, profumi e sapori.



Giuseppe Isabellon
Assessore all'Agricoltura e Risorse naturali

ÉDITORIAL

Afin d'améliorer la transparence de nos activités et d'informer encore mieux chaque citoyen de la façon dont nous utilisons nos ressources, l'Informateur agricole publiera régulièrement un dossier spécial consacré à l'une ou l'autre des structures de l'Assessorat, pour décrire les tâches et le fonctionnement de celle-ci et présenter un compte-rendu de son action. Les pages centrales de ce numéro renferment le premier de ces dossiers, consacré au Bureau des services zootechniques.

L'automme peut être considéré par certains comme une saison intermédiaire, parfois triste et offrant peu d'occasions de divertissement. Ce n'est certainement pas le cas de ceux qui, à titre professionnel ou en qualité d'amateurs, s'intéressent au secteur de l'agriculture, de l'élevage et de l'enogastronomie valdôtaine. En Vallée d'Aoste, en effet, cette période n'est pas moins riche que l'été du point de vue des initiatives et des manifestations destinées à soutenir la tradition et la conservation de la culture paysanne dans nos montagnes. Bien au contraire : c'est le moment de récolter les fruits d'une année de travail et, parfois, de grands sacrifices, ainsi que d'obtenir des satisfactions bien méritées.

La sauvegarde des productions traditionnelles, l'aide à l'amélioration de la qualité dans le domaine agroalimentaire et la valorisation des efforts des agriculteurs sont parmi les principaux objectifs de l'Assessorat et celui-ci apporte un soutien considérable à de nombreuses initiatives organisées dans notre région. Je conseille vivement à tout un chacun de ne pas manquer un seul de ces rendez-vous empreints de convivialité, à l'enseigne des parfums et des saveurs de notre Vallée.

Giuseppe Isabellon
Assesseur à l'agriculture et aux ressources naturelles

di Valeria REVEL-CHION
 Ufficio produzioni vegetali
 Direzione produzioni
 vegetali e servizi fitosanitari

• IN APPLICAZIONE DELLA NUOVA OCM VINO

APPROVATO DAL MINISTERO IL PIANO DEI CONTROLLI E DELLE VERIFICHE RELATIVI ALLA DOC "VALLE D'AOSTA"

L'Amministrazione regionale si è prontamente attivata e, sentita la filiera vitivinicola valdostana, ha segnalato la società "Valoritalia" quale soggetto da autorizzare all'attività di controllo per la Denominazione di Origine "Valle d'Aosta"

Con la pubblicazione in data 24 luglio u.s. del Reg. CE 607/2009 applicativo del Reg. CE 479/2008, per quanto riguarda le DOP, le IGP, le menzioni tradizionali e l'etichettatura e la presentazione di taluni prodotti vitivinicoli, dal 1° agosto scorso, con l'inizio della nuova campagna vendemmiale, è entrata in applicazione la nuova OCM vino per il settore dei vini DOP (corrispondenti alle DOCG e DOC) e IGP (corrispondenti alle IGT).

Le principali innovazioni introdotte dalla nuova OCM sono le seguenti:

1) procedura di riconoscimento delle DOP e IGP, che si concluderà con l'iscrizione nel registro comunitario delle DOP e IGP dei vini e che avverrà mediante una

procedura nazionale preliminare e una successiva procedura comunitaria;
 2) sistema dei controlli di filiera, che sarà previsto anche per i vini IGT e che dovrà essere effettuato da un organismo terzo;
 3) delimitazione delle zone di vinificazione anche per gli IGT.

Mentre i decreti relativi alle procedure nazionali per il riconoscimento della DOP e IGP e all'etichettatura sono ancora in fase di adozione, in merito al secondo punto l'amministrazione regionale si è prontamente attivata e, sentita la filiera vitivinicola valdostana, ha segnalato, quale soggetto da autorizzare all'attività di controllo per la DO "Valle d'Aosta", la società "Valoritalia - società per la certificazione della qualità e delle produzioni vitivinicole italiane S.r.l.". Tale organismo, essendo conforme alle norme EN 45011, è stato decretato idoneo a svolgere le funzioni di controllo di cui all'art. 48 del Reg. CE 479/2008; dovrà pertanto verificare, annualmente, il rispetto del disciplinare di produzione in tutte le sue fasi, ossia nella fase di produzione e durante o dopo il condizionamento del vino.

Come accade anche per le produzioni DOP e IGP, i costi di tale verifica saranno a carico degli operatori ad essa assoggettati.

Il piano dei controlli e delle verifiche e il prospetto tariffario relativi ai vini DOC "Valle d'Aosta" sono stati recentemente approvati dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali.

Il piano dei controlli, realizzato da Valoritalia sulla base di uno sche-



ma approvato dal Mipaaf con DM 17/07/08, prevede attività di controllo sui soggetti interessati, ossia viticoltori, vinificatori e imbottigliatori, con particolare riferimento all'intera documentazione presentata per l'ottenimento e l'utilizzo della DOC "Valle d'Aosta".

Pertanto, le aziende di produzione, vinificazione e imbottigliamento, a campione significativo, saranno sottoposte a controlli per verificare in vigneto e in cantina, nelle varie fasi, la rispondenza delle dichiarazioni e delle operazioni effettuate secondo le norme e quanto risultante nella documentazione e nei registri.

I parametri di riferimento utilizzati, per i soggetti interessati nelle varie fasi del processo produttivo, saranno quelli previsti dal disciplinare di produzione della DOC "Valle d'Aosta" approvato con decreto del 6 luglio 2008.

In generale il piano prevede:

- per i viticoltori: controlli documentali in fase di produzione con verifiche su albo vigneti, denuncia delle uve e ispettive in azienda;

- per i vinificatori: controlli documentali in fase di produzione con verifiche su possesso dei carichi di cantina per le richieste di imbottigliamento, controlli ispettivi in cantina sul prodotto imbottigliato e confezionato;

- per gli imbottigliatori: controlli documentali nelle fasi di imbottigliamento, con verifiche sul possesso dei carichi di cantina per le richieste di imbottigliamento, controlli ispettivi in cantina sul prodotto imbottigliato e confezionato.

Le tariffe applicate per i controlli dovranno essere pagate all'organismo di controllo (Valoritalia) preliminarmente all'avvio degli adempimenti per l'ottenimento della DO.

Il piano delle verifiche e dei controlli per la DO "Valle d'Aosta" prevede che, ai sensi dell'art. 9 del DM 29/03/07, come sistema di rintracciabilità venga utilizzato il lotto, che dovrà essere apposto sulle bottiglie e comunicato all'organismo di controllo al momento del conseguimento del parere di conformità.

Per le produzioni ottenute nelle precedenti campagne vitivinicole ancora in giacenza e per le produzioni in corso prima del 1° agosto 2009 i soggetti immessi nel sistema di controllo dovranno rilasciare all'organismo di controllo un'autodichiarazione che attesti le conformità ai requisiti previsti dal disciplinare di produzione dei prodotti e dei processi adottati relativamente ai periodi precedenti l'avvio del controllo.

Queste nuove procedure, già utilizzate per i prodotti agroalimentari, tendono a perfezionare un sistema di produzione, quale quello vitivinicolo, che dispone già da molti decenni di complesse procedure di controllo sull'intera filiera. Posizionare detto sistema che nasce dalle prime norme di riconoscimento dei VQPRD prima e della DOC poi, sui binomi già usati per gli altri sistemi comunitari di qualità come la DOP-IGP o il biologico, dovrà garantire l'ulteriore tutela del consumatore e la salvaguardia degli interessi dei produttori, la cui reputazione verrà rafforzata.

LEGENDA

DM	decreto ministeriale
DO	denominazione di origine
DOC	denominazione di origine controllata
DOCG	denominazione di origine controllata e garantita
DOP	denominazione di origine protetta
EN	norma comunitaria
IGP	indicazione geografica protetta
IGT	indicazione geografica tipica
Mipaaf	Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali
OCM	organizzazione comune dei mercati
Reg. CE	regolamento comunitario
VQPRD	vino di qualità prodotto in regioni determinate



di Paolo CRETIER

Ufficio periferico di Arnad
Direzione produzioni
vegetali e servizi fitosanitari

• SITUAZIONE 2009

LA PRODUZIONE DI CEREALI IN VALLE D'AOSTA

Grazie alla volontà e all'impegno degli agricoltori, dell'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali e dell'Institut Agricole Régional si registra un leggero incremento del settore in termini di superficie investita

La produzione cerealicola in Valle d'Aosta, che nel passato aveva una notevole importanza per l'autosufficienza alimentare della famiglia contadina la quale poco doveva dipendere dal mercato esterno, oggi è limitata. Per fare un salto di qualità il settore ha bisogno di trovare delle soluzioni verso la meccanizzazione della raccolta, che ai nostri giorni non è più proponibile fare a mano, soprattutto sulle ampie superfici.

Queste pagine si propongono di fare il punto sulla situazione di questo settore, che potrebbe avere grandi potenzialità anche in ragione del fatto che le produzioni tradizionali sono sempre più ricercate e valorizzate a livello istituzionale (vedi, ad esempio, l'istituzione del marchio *Saveurs du Val d'Aoste*, che nei suoi principi e finalità evidenzia "La promozione e la valorizzazione delle produzioni agroalimentari ed enogastronomiche regionali... con particolare riguardo a tradizione, cultura e territorio valdostano"). In molti villaggi valdostani esistono forni e

mulini, dove è usanza produrre il pane nero con tutte le sue varianti tipiche, e numerosissime sono le feste paesane dedicate agli alimenti derivati dai cereali, quali polenta, pane nero, *micoula* e *piata*.

PREMESSA

In questo articolo sono riportate alcune esperienze e osservazioni pratiche, con l'obiettivo di far conoscere il movimento che esiste tuttora e che ogni anno semina e raccoglie. Il settore è vivo e in salute e produce risultati incoraggianti per il futuro, sebbene riferiti alle nostre ridotte dimensioni aziendali.

Con gli sforzi e le risorse umane messi in campo nell'ultimo quinquennio dall'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali, in particolare dagli uffici periferici di assistenza tecnica, e dal settore di Agronomia dell'Institut Agricole Régional (IAR) si è ottenuto un primo risultato, ossia la tenuta, anzi un leggero incremento, del settore in termini di superficie investita.

Il merito va soprattutto a quel "nocciolo duro" di coltivatori convinti, che operano per la salvaguardia delle produzioni minori locali anche a fronte di un lavoro faticoso. Queste figure sono state identificate con il termine inglese di *seed savers*, letteralmente "conservatori di semi", cioè agricoltori custodi o salvatori di antiche varietà e di piccole produzioni con alto valore storico, sociale e agricolo. La loro importanza non è assolutamente da sottovalutare: grazie a loro, infatti, è possibile mantenere le caratteristiche di alcune varietà (ad esempio, per la segale, i campi di moltiplicazione devono



In Valle d'Aosta si coltiva principalmente segale

essere distanti almeno un chilometro tra loro, affinché mantengano la purezza varietale). Questi agricoltori non mirano alle alte produzioni, che di solito si ottengono con una varietà commerciale, ma alla qualità del prodotto finale e ad una ben definita specificità, unica in fatto di qualità organolettiche superiori.

SITUAZIONE 2009

Mettendo insieme le semine fatte dalle aziende agricole già nell'autunno 2008 e la distribuzione dei campi di moltiplicazione di varietà seguiti dallo IAR, possiamo evidenziare che nell'anno in corso sono circa trentacinque gli agricoltori che coltivano cereali, su una superficie di circa 5,3 ettari coltivata a segale, frumento, avena e altri cereali minori.

VANTAGGI E PROBLEMATICHE RELATIVI ALLA COLTIVAZIONE DEI CEREALI

In Valle d'Aosta esistono molte zone che storicamente erano coltivate a cereali. Si tratta di superfici vocate con scarsa pendenza che oggi potrebbero essere riutilizzate a tale scopo.

I costi di produzione dei cereali, in particolare segale e frumento, non sono particolarmente alti. Dopo l'aratura, la buona preparazione del letto di semina e la semina stessa, la coltura procede nelle sue fasi senza nessun intervento agronomico. La segale, ad esempio, non necessita di diserbo o di irrigazione. Anche la concimazione non è necessaria, infatti segale e frumento sono considerate colture "depauperatrici" cioè che sfruttano i residui delle colture

precedenti (come il mais e la patata), quindi ben si prestano ad entrare nella rotazione tradizionale dell'azienda agricola. Quando sono seminati in terreni abbandonati, invece, è necessario riportare sostanza organica al terreno per migliorarne la fertilità e, quindi, la resa. La monocoltura ha da sempre messo in luce la difficoltà della lotta alle infestanti, poiché il ripetersi della stessa coltura produce una selezione naturale di una particolare malerba. La rotazione, per contro, è ancora oggi considerata una delle migliori soluzioni agronomiche. La segale, infine, è il cereale più resistente al gelo e in primavera copre rapidamente il terreno impedendo lo sviluppo di infestanti importanti e dannose.

I costi per la raccolta, la pulizia e la molitura dei cereali, contrariamente a quelli per la loro coltura, sono piuttosto rilevanti e sono dovuti essenzialmente ai costi di meccanizzazione. Per questo sarebbe importante garantire un minimo di superficie e sperare che qualcuno investa nella formula del "contoterzismo", esteso magari alla gestione di tutte le superfici coltivate in Valle d'Aosta. Una meccanizzazione che copra tutta la filiera, dalla raccolta alla molitura alla distribuzione, passando magari anche per una certificazione. Come è successo per altri settori, un'associazione di produttori locali potrebbe fungere da referente, rafforzando il legame tra gli interessati, con il conseguente miglioramento delle prospettive di mercato della cerealicoltura locale.

Un'altra difficoltà da prendere in considerazione è l'impatto della fauna selvatica sulle colture, che spesso rende ardua l'attività degli agricoltori.

TABELLA SUPERFICI COLTIVATE 2009 (in metri quadrati)
(fonte uffici periferici Assessorato e settore Agronomia I.A.R.)

ZONA	SEGALE	FRUMENTO	CEREALI MINORI (*)	TOTALE
ALTA VALLE	300	4.400	1.000	5.700
MEDIA VALLE	14.900	5.000	1.000	20.900
BASSA VALLE	22.900	4.000	100	27.000
TOTALE	38.100	13.400	2.100	53.600

[*] Avena - Orzo - Farro - ecc.

Dalla tabella si evince che la coltura si è spostata dalle vallate, difficilmente meccanizzabili, al fondovalle che permette superfici più ampie e dove è possibile utilizzare una mietitrebbia di piccole dimensioni che agevoli la raccolta.

ALCUNE ESPERIENZE PRATICHE

Si segnalano di seguito alcune esperienze che possono essere utili a coloro che intendono iniziare a produrre cereali. Non si tratta di ricerche scientifiche, ma semplicemente di rilievi sul campo effettuate in collaborazione con i tecnici dello IAR e con gli interessati del settore cerealicolo.

SCelta DEL SITO

Come già evidenziato precedentemente, la particella da riseminare deve essere accessibile ai mezzi meccanici. Inoltre deve essere sufficientemente distante dai boschi, sia per contenere i danni da fauna selvatica (ungulati e uccelli), sia perché l'ombreggiamento della chioma degli alberi ritarda troppo la maturazione,

soprattutto alle quote limite che si possono fissare a circa 1300 metri s.l.m. (storicamente la coltura dei cereali raggiungeva quote anche di 2000 metri).

GESTIONE DELLA COLTURA

Innanzitutto la dose di semina ha la sua importanza fondamentale (gli svizzeri, ad esempio, usano una particolare formula per calibrare la dose in relazione al sito). Semine troppo fitte producono allettamento (un ripiegamento anomalo delle piante) soprattutto nelle varietà con una statura troppo alta. Semine troppo rade favoriscono l'insorgenza di infestanti che riducono la resa ad ettaro. La segale produce un buon accostamento (sviluppo di germogli e fusti secondari) e copre bene il terreno, mentre il frumento copre poco, rendendo necessario l'aumento della dose di

semina oppure il diserbo, per evitare di ottenere basse rese o raccolti con molte impurità.

La segale, se non in annate particolarmente siccitose, non va irrigata se non in soccorso, altrimenti facilmente alletta in corrispondenza di varietà con culmo molto lungo. In caso di eccessiva irrigazione è possibile che nel raccolto vi sia la presenza della segale cornuta, pericolosa per la salute umana, che va eliminata. Quindi è preferibile scegliere siti dove il turno di irrigazione sia limitato o meglio gestibile. Anche gli acquazzoni violenti dell'estate hanno un effetto deleterio sulla coltura e peggio ancora fa la grandine, che può distruggere completamente la coltura.

Al momento della raccolta manuale, il seme maturo deve essere asciutto altrimenti necessita di alcuni giorni di esposizione al sole con le fascine poggiate su bancali. Se raccolto meccanicamente la massa del seme deve essere sparso su una superficie a terra pulita e rivoltato periodicamente. Senza asciugatura si possono sviluppare muffe che deprezzano il prodotto, con il rischio di completa distruzione in quanto esso può risultare inutilizzabile persino in campo zootecnico.

Con la segale in sovra maturazione si rischia di perdere troppo prodotto al momento della raccolta manuale o meccanica, in quanto la spiga piegata verso il basso si apre e non trattiene i chicchi, con il frumento il problema è minore in quanto le glumelle racchiudono bene il seme, garantendo una sicura e proficua raccolta.



Prima del trasporto e della battitura è opportuno approfittare di belle giornate

CONCLUSIONI

La coltura dei cereali ha interessanti potenzialità future. Con un'organizzazione migliore della raccolta e della commercializzazione, senza perdere l'obiettivo della qualità, con normative moderne e con protocolli di produzione ben

definiti, può dare interessanti integrazioni al reddito aziendale. La speranza è che il trend, fino ad ora positivo, possa incrementare ulteriormente e le notizie per la campagna 2009 - 2010 sono incoraggianti. Con l'occasione un ringraziamento è d'obbligo a tutti coloro che collaborano assiduamente sul territo-

rio, in particolare agli agricoltori *seed savers* per il loro impegno e la loro passione che permette concretamente di salvaguardare i nostri prodotti tradizionali, miscelando il "saper essere" con il "saper fare".

L'ASSESSORATO AGRICOLTURA E RISORSE NATURALI, AL FINE DI REALIZZARE UN CENSIMENTO DEI MACCHINARI PER LA RACCOLTA E LA LAVORAZIONE DEI CEREALI PRESENTI SUL TERRITORIO (BATTITORI, MIETITREBBIE, MIETILEGHE, MULINI, ECC.), INVITA TUTTI COLORO CHE NE POSSIEDONO UNO, ANCHE VECCHIO O INUTILIZZATO, DI SEGNALARLO ALL'UFFICIO PERIFERICO DI ARNAD (TEL. 0125.966438).



Le fasi della raccolta della segale, che con la meccanizzazione è infinitamente più agevole e consente l'espansione della coltura

di Rita BONFANTI
 Ufficio servizi fitosanitari
 Direzione produzioni
 vegetali e servizi fitosanitari

- NEL RISPETTO DELLA NORMATIVA E DI TUTTI I SOGGETTI COINVOLTI
 (OPERATORI, CONSUMATORI, CONFINANTI)

IL CORRETTO IMPIEGO DEI FITOFARMACI

Oggi l'agricoltura di qualità non può fare a meno dei fitofarmaci, ma per evitare danni all'operatore, all'ambiente e al consumatore finale occorre applicare rigorosamente una serie di disposizioni dettate sia dalle norme vigenti che dal buon senso

A volte gli agricoltori e, in particolare, i frutticoltori e i viticoltori valdostani sono visti dai non addetti ai lavori come "quelli che spargono in giro i veleni" senza riconoscere l'importante ruolo svolto dagli operatori del settore primario nella salvaguardia dell'ambiente.

Perché, allora, non si decide di fare agricoltura senza utilizzare fitofarmaci? E non sarebbe forse meglio passare tutti quanti al biologico?

Per rispondere a queste domande occorre innanzitutto precisare che proprio in difesa biologica è quasi sempre necessario intervenire con un numero di trattamenti superiore a quelli previsti nella difesa tradizionale e che attualmente i fitofarmaci, naturali o di sintesi, sono ancora un mezzo indispensabile per poter ottenere vegetali "di qualità" e salvare al contempo una fetta importante di raccolto.

Fortunatamente negli anni si è avuta un'evoluzione della ricerca tesa ad eliminare dal mercato le molecole più pericolose per gli operatori e l'ecosistema, sostituendole

con sostanze più selettive e a minor impatto ambientale.

Per dare un'ulteriore speranza di cambiamento, il Parlamento europeo si è attivato adottando recentemente una direttiva sull'uso sostenibile dei pesticidi, allo scopo di ridurre i rischi sulla salute umana e sull'ambiente e promuovere la difesa integrata.

Gli agricoltori nel frattempo, per evitare che le critiche mosse a volte nei loro confronti abbiano un fondamento, devono comportarsi in modo rigoroso, rispettando innanzitutto le regole imposte dalle norme di legge, ma anche quelle dettate dal buon senso, come avvisare per tempo i confinanti dell'esecuzione del trattamento, in modo da permettere il ritiro della biancheria stesa o il ricovero di animali domestici, di mezzi di trasporto o altri beni che potrebbero essere investiti, anche solo accidentalmente, dalla nube irrorante, regole che stanno alla base della convivenza civile.

L'uso corretto dei prodotti fitosanitari non può prescindere inoltre da un'attenta lettura delle etichette, nelle quali sono riportate informazioni indispensabili come le dosi da impiegare, le colture e le avversità autorizzate, i tempi di carenza e le epoche d'impiego nonché le indicazioni per la salute dell'operatore quali la classe di tossicità, le avvertenze di rischio e i consigli di sicurezza.

A questo proposito bisognerebbe sollecitare le case produttrici ad aumentare il carattere sulle etichette, che talvolta risultano quasi illeggibili.

Un altro punto importante su cui va posta l'attenzione è il rispetto dei pronubi.

I frutticoltori di solito sono sensibili al problema perché conoscono l'importanza a li-



vello produttivo della conservazione delle api e degli altri insetti impollinatori e quindi evitano di trattare con insetticidi e acaricidi durante in fioritura (c'è anche una disposizione di legge in proposito), ma ci sono altre situazioni rischiose a cui si dà meno peso, ad esempio quando piante da frutto presenti in giardini famigliari sono trattate sul fiore da persone inconsapevoli della pericolosità di certi prodotti, oppure l'uso di erbicidi su malerbe in piena fio-

ritura, quindi in periodi diversi da quelli normalmente consigliati (cioè inizio primavera o autunno), tutte attività che possono danneggiare i pronubi tanto quanto i trattamenti eseguiti in un frutteto professionale nel momento sbagliato.

Infine, prima di elencare le disposizioni tecniche inerenti al settore, è utile ricordare che è in corso a livello europeo una revisione globale delle autorizzazioni all'impiego dei fito-

farmaci presenti sul mercato comunitario che porta, periodicamente, al ritiro dal mercato di qualche prodotto di uso consolidato ed è proprio per questa ragione che gli operatori devono sempre accertarsi, prima di ogni trattamento (per questo esistono apposite banche dati oppure ci si può rivolgere agli uffici competenti), che i fitofarmaci da impiegare siano ancora autorizzati perché, se non lo fossero, in caso di utilizzo sono previste sanzioni pesantissime.

NORME DA SEGUIRE NELL'ACQUISTO, TRASPORTO, CONSERVAZIONE E IMPIEGO DEI PRODOTTI FITOSANITARI

(queste norme valgono sia per i professionisti, sia per i dilettanti che, proprio perché meno esperti, possono a volte sottovalutarne la pericolosità)

ACQUISTO

- Acquistare i prodotti esclusivamente presso negozi autorizzati;
- esibire il patentino nel caso di acquisto di prodotti classificati come molto tossici (T+), tossici (T) e nocivi (Xn) e firmare un modulo d'acquisto che dovrà essere conservato per un anno assieme al quaderno di campagna; si ricorda che il patentino è un documento personale che non va assolutamente lasciato al rivenditore e in caso di smarrimento o furto deve essere fatta denuncia alle autorità competenti;
- acquistare scatole integre (la vendita di prodotti sfusi è vietata) e controllare l'integrità e lo stato di conservazione delle confezioni;
- acquistare solo prodotti registrati in Italia (è vietato fare uso di prodotti registrati all'estero anche se i principi attivi che li compongono sono autorizzati in Italia);
- richiedere la scheda di sicurezza per ogni prodotto fitosanitario acquistato e conservarla in azienda.

TRASPORTO

- Non utilizzare mezzi normalmente adibiti al trasporto di persone, animali o alimenti;
- cercare di evitare rotture alle confezioni durante il carico e lo scarico;
- in caso di rotture e spandimenti durante il trasporto indossare innanzitutto i dispositivi di sicurezza adeguati e poi recuperare i colli danneggiati e smaltirli secondo la normativa vigente;
- nel caso di fuoriuscita di prodotti liquidi, assorbire i residui con segatura e poi smaltirla secondo la normativa vigente e pulire accuratamente il veicolo.



CONSERVAZIONE

- Conservare i prodotti fitosanitari in luoghi appositi, arieggiati e asciutti, inaccessibili ai bambini, agli animali e alle persone estranee e apporre fuori dal magazzino la dicitura “veleno” o il simbolo che indichi la pericolosità dei prodotti;
- evitare cantine e luoghi umidi;
- non conservare i prodotti fitosanitari insieme ad alimenti e bevande;
- tenere i prodotti molto tossici, tossici e nocivi chiusi a chiave;
- non fumare, mangiare o accendere fuochi nel magazzino dei prodotti fitosanitari;
- tenere separati i prodotti solidi da quelli liquidi e depositare le confezioni dei prodotti liquidi sul ripiano più basso. È consigliabile depositare i contenitori dei prodotti liquidi in bacinelle che possano raccogliere il prodotto in caso di sversamenti per evitare il contatto con altri fitofarmaci;
- è buona norma redigere un registro di magazzino;
- controllare periodicamente che i prodotti conservati nel magazzino siano ancora autorizzati e in caso contrario non utilizzarli assolutamente ma smaltirli come rifiuti a norma di legge (entro un anno dalla scadenza dell'autorizzazione).

SCelta DEL PRODOTTO E PREPARAZIONE DELLA MISCELA

- Riconoscere l'avversità (parassita, patogeno, ecc.) che si vuole combattere;
- accertarsi che la sua presenza sia davvero dannosa (superamento della soglia di tolleranza);
- accertarsi che sia l'epoca corretta per fare il trattamento;
- utilizzare solo prodotti registrati contro avversità da combattere (è scritto in etichetta);
- utilizzare solo prodotti registrati sulla coltura da trattare (è scritto sull'etichetta);
- indossare i dispositivi di sicurezza prima della preparazione della miscela;
- preparare la miscela in un luogo arieggiato (possibilmente all'aperto);
- non mangiare, bere o fumare durante la preparazione della miscela e il trattamento e finché non ci si è tolti gli indumenti sporchi e ci si è lavati;
- utilizzare le dosi corrette in funzione del tipo di attrezzatura usata per la distribuzione e non superare mai le quantità riportate in etichetta;
- calcolare correttamente i volumi da impiegare per evitare di avere residui in botte (fare eventuali prove in bianco a inizio attività per calcolare i volumi che occorrono sulla superficie da trattare);
- nel caso di preparazione di miscele di più prodotti accertarsi della compatibilità tra gli stessi;
- nel caso di utilizzo di prodotti non alcalini è buona norma acidificare l'acqua utilizzata per la preparazione della miscela;
- accertarsi di poter rispettare i tempi di carenza (attenzione perché possono essere diversi a seconda della coltura trattata) e nel caso di miscele di più prodotti tener conto del tempo di carenza più lungo;
- accertarsi che i prodotti che si intendono utilizzare siano ancora autorizzati (per saperne di più sulle date di revoca delle autorizzazioni è possibile consultare il sito www.fitorev.imagelinenetwork.com o rivolgersi agli uffici che hanno accesso alle banche dati fitofarmaci,



come l'Ufficio servizi fitosanitari regionale);

- registrare sul quaderno di campagna la data del trattamento, la quantità utilizzata e l'avversità trattata. Il quaderno di campagna, compilato in ogni sua parte, deve essere conservato per tutto l'anno successivo a quello relativo al trattamento eseguito (sono esentati dalla sua compilazione solo le persone che utilizzano prodotti fitosanitari per orti e giardini famigliari il cui raccolto è destinato all'autoconsumo).

APPLICAZIONE DEI PRODOTTI IN CAMPO

- Sottoporre regolarmente a manutenzione le attrezzature utilizzate per la distribuzione di prodotti;
- eseguire i trattamenti nei momenti della giornata in cui vi è assenza di vento;
- non trattare mai con insetticidi e acaricidi durante la fioritura (solo per i fungicidi sono previste deroghe in casi particolari diramati con avvisi dall'Ufficio servizi fitosanitari regionale); in caso di piante arboree o arbustive accertarsi sempre che non ci siano anche erbe fiorite sotto chioma e, in tal caso, sfalciarle prima dell'utilizzo di prodotti fitosanitari;
- non trattare nelle «aree di rispetto» relative a punti di prelievo di acque destinate al consumo umano; la legge prevede, intorno a pozzi o sorgenti di acque destinate al consumo umano, il divieto di seguire qualunque tipo di trattamento con prodotti fitosanitari entro un raggio di 200 metri;
- rispettare le distanze dai corpi idrici prescritte in alcune etichette di prodotti fitosanitari; in alcuni casi infatti nelle etichette sono riportate indicazioni come «Utilizzare il prodotto ad almeno 20 metri di distanza da qualsiasi corpo idrico (es. fiumi, laghi, canali)»;
- se si effettuano trattamenti nelle vicinanze di abitazioni, strade e colture confinanti, verificare che la nube irrorante non esca dall'appezzamento trattato;
- quando si tratta in prossimità di abitazioni è opportuno avvertire i residenti affinché abbiano il tempo necessario di adottare le precauzioni del caso;
- quando si opera in prossimità di strade, si deve evitare ogni possibile «deriva» per non danneggiare eventuali passanti. In particolare dovendo trattare un filare prospiciente e parallelo alla strada o ad una proprietà l'irrorazione va effettuata soltanto dal lato esterno verso l'interno del campo;
- segnalare il trattamento avvenuto mediante cartelli;
- dopo il trattamento rispettare il «tempo di rientro»; a causa dei vapori dei prodotti o delle microgocce di miscela che restano in sospensione nell'aria vi è infatti pericolo di intossicazione; evitare altresì di toccare le superfici trattate;
- alla fine del trattamento, non versare l'eventuale residuo di prodotto in fossi o canali (ma raccoglierlo e smaltirlo a norma di legge) e lavare accuratamente le attrezzature utilizzate per la distribuzione;
- dopo il trattamento, togliere e lavare accuratamente cappuccio, tuta, stivali, occhiali, ecc. per rimuovere eventuali imbrattamenti; prestare particolare cura nella pulizia della maschera e del filtro, che va pulito solo esternamente per non pregiudicarne il funzionamento;
- al termine delle operazioni riguardanti i trattamenti l'operatore deve cambiare gli indumenti e lavarsi con acqua e sapone;
- durante tutte le operazioni (dalla preparazione al lavaggio finale) è assolutamente proibito fumare, mangiare, bere e portare qualsiasi oggetto alla bocca.



di Marco RAGIONIERI
 Direttore SC
 Sanità Animale
 AUSL Valle d'Aosta

RISANAMENTO DELLA TUBERCOLOSI BOVINA: FACCIAMO IL PUNTO DELLA SITUAZIONE IN VALLE D'AOSTA

«Ancora oggi a parlare di tubercolosi, se ne sta parlando da decenni, è mai possibile che non si riesca ad eliminare una volta per tutte!» E' una frase ancora ricorrente anche nella nostra realtà che purtroppo nasconde diverse verità.

Si parla di questa malattia perché ancora oggi nel mondo, nella Comunità Europea, in Italia e in Valle d'Aosta la tubercolosi bovina una presenza molto reale. "Mal comune mezzo gaudio!" potrà dire qualcuno... Direi di no, anche perché nella nostra piccola realtà dopo una lenta discesa degli indici di prevalenza (numero di allevamenti in revoca di qualifica presenti all'interno dell'intero anno solare), arrivati sotto l'1% agli inizi del nuovo secolo, ci siamo trovati man mano a vedere questo indicatore salire sempre di più fino a giungere a quota 2,34% nell'anno 2007 e a quota 3,30% nel 2008. Questo significa che nel 2007 avevamo quasi 30 allevamenti infetti e che nel 2008 abbiamo superato la soglia delle 40 aziende bloccate per la tubercolosi. In Ita-

lia nella classifica della prevalenza di questa malattia, riferita all'anno 2007, al di sopra di noi troviamo solo la Sicilia con un tasso superiore al 5%, tutte le altre regioni sono sotto l'1%, tra queste, diverse regioni sono a soglia zero.

Per ottenere la certificazione comunitaria di territorio ufficialmente indenne per tubercolosi bisogna arrivare ad avere solo lo 0,1% annuale di presenza di questa patologia e mantenere questa soglia per sei anni consecutivi. In Italia sono già diverse le regioni ad avere ottenuto o in procinto di ottenere questo traguardo. Per la nostra regione tutto questo si traduce nell'aver non più di un allevamento all'anno revocato di tubercolosi.

I "decenni" citati nella frase di apertura ci fanno capire che ci troviamo di fronte ad una malattia complessa, sostenuta da un germe molto subdolo, difficile da evidenziare e debellare in modo efficace e duraturo. L'analisi dei dati su base decennale, non solo della nostra regione, evidenzia infatti che la curva della malattia ha un aspetto cosiddetto a "dente di sega": scende per qualche anno poi improvvisamente si rialza, per poi ridiscendere pian piano e rialzarsi con cicli generalmente di circa cinque-sei anni. Non siamo di fronte ad un germe come quello della brucellosi, per fare un esempio, che una volta attecchito sull'animale dà origine quasi subito ad una sintomatologia conclamata, come l'aborto o un calo delle produzioni zootecniche, e che viene passato da un animale all'altro in modo rapido, coinvolgendo in poco tempo quasi tutto l'allevamento. Ci troviamo di fronte ad un germe, il *Micobacterium Bovis* (M. Bovis), che anche fuori dal suo ospite abi-



tuale, il bovino, resiste molto bene e per parecchio tempo nell'ambiente. Si trasmette generalmente per contatto per via respiratoria (inalando il batterio) o per via digerente (mangiando il germe, ad esempio attraverso il latte). Una volta penetrato nell'ospite generalmente produce all'inizio dell'infezione il cosiddetto Complesso Primario (CP), un piccolo tubercolo che tende ad ingrossarsi con l'andare del tempo, contenente il germe e quindi già potenzialmente infettivo se, per esempio, contenuto nel polmone o nella mammella. L'aggravamento della malattia porta a forme più diffuse (Complesso Post Primario e Generalizzazioni), che molte volte però non risultano evidenti come sintomatologia e non fanno

minimamente pensare che l'animale possa albergare una forma di tubercolosi diffusa che può, in questo caso, anche colpire più organi. In questi ultimi casi l'animale risulta essere altamente infettivo, sia verso gli altri animali che condividono la stalla, i pascoli o l'alpeggio, ma anche per l'uomo che risulta purtroppo essere sensibile a questo germe. La tubercolosi infatti rientra in un cosiddetto "piano di eradicazione", come anche la brucellosi, perché risulta essere una zoonosi, cioè malattia che si trasmette dall'animale all'uomo e viceversa, essendo il fine ultimo di questi programmi proprio la prevenzione della salute dell'uomo.



La storia di ogni animale che si è infettato con questo germe risulta essere un qualcosa di strettamente individuale. Infatti la possibilità di trasmettere la patologia a chi ha contatti con il soggetto ammalato dipende da una serie di fattori multipli che vanno dallo stato interno del suo sistema immunitario, al quale concorrono parallelamente le condizioni di benessere e di stress indivi-

duale, alla possibilità di movimento del soggetto e quindi dai vari contatti esterni che si possono generare nelle diverse situazioni zootecniche di promiscuità favorenti il contatto tra vari animali (cambi di proprietà, affide, svernamenti, alpeggi).

La diagnosi di questa malattia, prevista dal piano di eradicazione, si basa su due pilastri: le prove sull'animale vivo e le indagini al macello.

PROVE SULL'ANIMALE VIVO

In primo luogo bisogna subito premettere che ad oggi non esiste un test diagnostico che possa dare un ri-

sultato sicuro al 100%, per nessuna malattia, né in medicina veterinaria né in medicina umana! Chiaramente un test risulta affidabile quanto più si avvicina alla soglia del 100% di soggetti che trovati positivi risultano effettivamente essere affetti dalla malattia ricercata.

Sull'animale vivo la prova ufficiale di elezione risulta essere la intradermoreazione con la tubercolina PPD (IDT), a tale test è possibile associare da alcuni anni il gamma interferon test (g-int). L'uso di effettuare queste due prove congiunte, non come screening di massa ma solo in casi particolari, che ha fatto tanto discutere in questi ultimi due anni di risanamento, è stato scelto semplicemente perché le due prove eseguite insieme, ese-

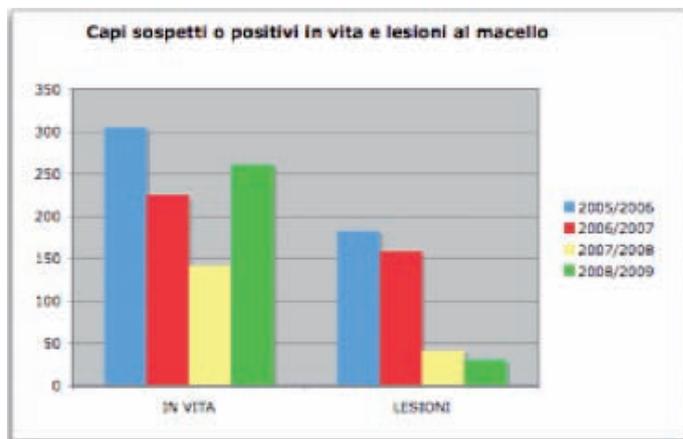
guite all'interno di un territorio in cui la tubercolosi risulta presente, permettevano di alzare la soglia di predittività dei test in vita facendoci avvicinare di molto al famoso tetto del 100% di soggetti positivi risultati effettivamente ammalati. Infatti la soglia massima teorica di sensibilità definita dal laboratorio ufficiale che esegue il test, l'IZS Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta (IZS PLVA), risulta essere quasi del 97%, al di sopra di queste cifre, già molto alte di per sé, per ora non si può proprio andare! Riguardo al g-int in particolare, tutto questo vuol dire che in riferimento ad ogni singolo allevamento in cui si è eseguito il test e non sul

totale degli esami effettuati durante la campagna come erroneamente è stato detto, su 100 animali è possibile statisticamente trovare 3-4 animali positivi al test che possono non essere confermati come realmente infetti. Il verbo usato è “possono” perché molto dipende dalla scelta di quando andare ad effettuare l'intervento usando questo tipo di test congiunto. Più è alto il sospetto che la malattia possa effettivamente esserci in un allevamento, meno il test tende per così dire a sbagliare, anche se effettivamente, per quanto riguarda la nostra passata esperienza, nel caso di uso per così dire “alla cieca” del test, cioè senza sospetti fondati di correlazioni epidemiologiche, ha dimostrato, dati alla mano, un'alta affidabilità. Ricordo infatti che nella passata stagione è stato eseguito il test congiunto (IDT e g-int) su tutti gli allevamenti Ufficialmente Indenni di TBC che svernavano fuori valle e solo in pochissimi allevamenti si sono trovate delle singole positività in vita al g-int, risultate poi negative agli esami post mortem, facendo arrivare in questo caso la soglia teorica di sensibilità del test a oltre il 99%. Il g-int ha inoltre la particolarità di poter svelare molto prima della IDT le infezioni precoci, addirittura in un recente studio inglese del Dr. Glyn Hewinson (Departemente for Statutory and Exotic Bacterial Disease Veterinary Laboratories Agency, Addlestone, United Kindom) discusso nel convegno sulle metodiche diagnostiche della tubercolosi “Tb present trends, diagnostic advances and perspective in the European Animal Health Agenda”, svoltosi a Torino nel giugno di questo anno, si evidenziava che la maggior pre-

cià della diagnosi del g-int rispetto alla IDT poteva raggiungere anche l'anno di tempo! Questo particolare aspetto risulta molto utile per tenere sotto stretto controllo la malattia e il suo diffondersi sul territorio, visto l'alto grado di movimentazioni che la nostra zootecnia presenta. Molto meglio svelare subito l'infezione sul nascere che scoprirla dopo qualche anno, con tutti i danni che la malattia può avere fatto progredendo in allevamento senza dare adito a positività alle prove in vita. Questo non perché il Veterinario Ufficiale non stia facendo correttamente il proprio lavoro ma perché la IDT da sola, non sempre riesce a svelare l'infezione, sia in fase precoce che, come è risaputo, anche in fase avanzata di malattia, quando ormai la bovina risulta essere nella cosiddetta fase “anergica”, cioè non in grado di rispondere adeguatamente allo stimolo della tubercolina.

Nello studio sulle aziende revocate per TBC nelle ultime due campagne di risanamento abbiamo potuto dimostrare che il test del g-int è stato due volte migliore rispetto alla IDT nel trovare soggetti positivi in vita, poi confermati agli esami post mortem al macello. Inoltre il test della IDT, che si basa su un tipo particolare di reazione allergica, risulta anche essere per così dire “disturbato”, rispetto al g-int, da diversi fattori quali ad esempio il contatto del bovino con altri germi appartenenti al genere Micobac-

terium come ad esempio il *Micobacterium Avium*, presente generalmente nei volatili e i cosiddetti Micobatteri aspecifici che si trovano generalmente nel terreno. In questi casi il test della IDT può dare delle risposte dubbie o positive perché risulta essere influenzato da questi micobatteri che creano le cosiddette reazioni di tipo aspecifico. Risulta importante quindi per l'allevatore, al fine di evitare questo genere di reazioni, evitare il più possibile il contatto dei bovini con i volatili, soprattutto domestici (quindi ricordarsi: niente polli o galline in stalla!), e fare in modo di tenere sotto controllo lo stato delle infestazioni parassitarie nella sua mandria che, come è noto soprattutto per la distomatosi e la dicroceliosi diffusamente presenti nella nostra regione, possono concorrere a veicolare all'interno dell'organismo i micobatteri aspecifici e rendere reattivo il bovino, provocando così delle false positività alla IDT. A questo proposito è stato intrapreso dalla nostra SC di Sanità Animale uno programma di lavoro assieme all'Università Veterinaria di Torino per lo studio della distomatosi e dicroceliosi in Valle d'Aosta per arrivare a definire delle strategie di lotta ottimali da applicare alla



nostra realtà zootecnica, utili sia a preservare le produzioni animali sia a contrastare il fenomeno sopra descritto.

INDAGINI AL MACELLO

Il macello risulta essere un punto cardine per il controllo di questa malattia sia nello svelare eventuali infezioni latenti in bovini macellati regolarmente, sia nell'approfondimento della diagnosi di bovini risultati positivi alle prove in vita. Le metodiche usate si basano sulla visita macroscopica eseguita dal Veterinario Ispettore e in caso di sospetto o ritrovamento di una lesione dell'invio successivo al laboratorio ufficiale di analisi (IZS PLVA) di una serie di campionamenti mirati per l'esecuzione di ulteriori test (istologico, PCR e esame colturale). Nel caso di invio al laboratorio la chiusura dell'intero iter diagnostico viene fatta non prima di 60 giorni. Questo fatto è dovuto alla particolarità dei micobatteri, compreso il M. Bovis, che impiegano molto tempo a svi-

lupparsi nei terreni di coltura solida usati nei protocolli diagnostici dei laboratori di Torino. L'esame di riferimento, il cosiddetto "golden standard", secondo il Centro di Referenza della Tuberculosis di Brescia risulta essere l'esame colturale. Quindi in presenza di positività al M. Bovis a questo esame viene confermata ufficialmente la presenza dell'infezione in azienda.

DATI SULLE ULTIME CAMPAGNE SANITARIE

Per quanto riguarda i dati sui capi possiamo evidenziare, aiutandoci col grafico sotto riportato, che i bovini coinvolti nelle operazioni di bonifica sanitaria come sospetti o positivi in vita e con lesioni a macello hanno avuto una decrescita regolare fino alla penultima campagna (2007/2008), per poi risalire nel corso dell'ultima campagna. Questa leggera impennata è stata causata in primo luogo dall'indagine dei Carabinieri del NAS di Torino svoltasi a cavallo degli anni 2008/2009 sull'intero territorio valdostano.

comunque sempre giustificabile dal punto di vista sanitario. Non sembra invece che tale numero possa in qualche modo giustificare presunte polemiche o preoccupazioni di depauperamento del nostro patrimonio zootecnico visto che negli stessi anni sono stati riformati dagli allevatori valdostani più di 4700 capi, in ottemperanza al piano di controllo sull'IBR.

Per quanto riguarda l'andamento delle lesioni macroscopiche riscontrate al macello risulta evidente dal grafico precedente che esse sono in fase di netta diminuzione. Anche la gravità della tipologia di lesione risulta avere un andamento favorevole come si può osservare nel grafico sottostante. In colore giallo e rosso sono riportate le lesioni di tipo più grave (generalizzazioni e complessi post primari), in blu quelle considerate in fase più recente (complessi primari) ed in verde (NVL: No Visible Lesion) i capi risultati positivi alle prove in vita ma che non hanno avuto nella visita ispettiva un riscontro di positività a livello macroscopico. Le indagini su questi ultimi capi NVL vengono comunque approfondite con gli ulteriori esami descritti nel capitolo sulle indagini al macello e molte volte si ha avuto la conferma di infezione tramite l'isolamento del germe.

Soffermandoci ancora sul dato in verde, i cosiddetti capi NVL, occorre fare ancora delle ulteriori considerazioni, visto che l'allevatore tende a interpretare questo esito come un dato di fatto che il suo animale è stato macellato ingiustamente, perché risultato poi negativo all'ispezione al macello:



Il dato importante che salta all'occhio risulta essere che il numero dei capi andati al macello per problemi di tubercolosi risulta essere esiguo rispetto all'intero patrimonio bovino valdostano e



Lesioni TBC 2006 rilevate al macello VDA

1 Dal punto di vista generale questo dato sanitario ci fa affermare che siamo sulla buona strada nel processo di controllo dell'eradicazione della tubercolosi dal nostro territorio. Questa fase potrà dirsi quasi raggiunta quando la parte verde del grafico coprirà l'intera colonna, in pratica quando avremo tutti gli animali, positivi o sospetti alle prove in vita, macellati senza il riscontro di lesioni macroscopiche. Ma, tra questi ultimi, di sicuro per qualche anno avremo ancora qualche riscontro di positività alle indagini di laboratorio. Da queste considerazioni però si capisce che ci sarà sempre un prezzo minimo da pagare in termini di perdita di capi, affinché si possa essere sicuri che l'intero processo stia andando nella giusta direzione. Si sottolinea comunque che questo prezzo da pagare, in termini di capi macellati, risulta essere esiguo, dati alla mano come in precedenza dimo-

strato, rispetto all'intero patrimonio bovino valdostano, e meno doloroso per l'allevatore soprattutto se in questa fase di eradicazione la parte politica cercherà di farsi carico di assecondare al meglio questo sforzo finale per sostenere l'imprenditore zootecnico nei danni subiti, permettendo così di giungere nel minor tempo possibile all'importante traguardo di attestazione di territorio ufficialmente indenne.

2 Dal punto di vista dei singoli allevamenti l'espressione di un dubbio diagnostico da parte del Veterinario Ufficiale non deve essere considerato un atteggiamento di tipo persecutorio nei confronti del singolo allevatore, soprattutto se l'indagine ha poi portato a stabilire che l'allevamento non è risultato essere effettivamente infetto. Tali capi risultano di fatto entrare nel conteggio ascritto alla colonna verde, ma il beneficio del dubbio diagnostico, l'imprenditore zootecnico lo deve comprendere bene, è permesso dalla legislazione in materia proprio per la complessità della malattia e per i limiti intrinseci dei metodi diagnostici già evidenziati nei precedenti capitoli.

3 Nella colonna verde degli NVL rientrano anche quei capi di aziende in revoca di qualifica, nelle quali la

presenza dell'infezione è stata accertata, e che, durante le operazioni di bonifica sanitaria, in ultima analisi non hanno evidenziato una positività alle prove di laboratorio, ma che dal punto di vista epidemiologico risultavano essere fortemente sospetti di albergare l'infezione, da qui la necessità del loro allontanamento dall'azienda.

FATTORI DI RISCHIO

Se torniamo al dato della prevalenza dell'infezione del 3,30% riferito all'anno 2008 per la nostra regione, possiamo dire che tra le cause, soggette ad uno studio particolareggiato ed approfondito, che hanno generato il diffondersi della tubercolosi nelle nostre stalle risulta esserci in primo luogo il commercio di animali, soprattutto riferito all'introduzione in azienda di nuovi acquisti. Punto critico risultano comunque sempre essere anche tutte le condizioni di promiscuità, soprattutto riferite agli alpeggi e agli svernamenti. Sulla base di queste evidenze, risulta importante per tutta la categoria iniziare a ragionare in termini di "biosicurezza aziendale", intesa come la capacità da parte degli allevatori di tenere sotto stretto controllo tutti i fattori che possono creare un rischio biologico alla loro azienda, cioè che permettono, se non adeguatamente contenuti, di fare penetrare in allevamento un'infezione presente sul nostro territorio. Si ricordi che se si iniziasse effettivamente ad applicare questo principio in ognuna delle nostre aziende si verrebbe automaticamente a creare una vera e propria rete di biosicurezza estesa su tutto il

nostro territorio che ci permetterebbe di controllare, in modo adeguato, non solo la tubercolosi, ma qualsiasi malattia infettiva ed infestiva!

Per quanto riguarda gli animali selvatici i dati sui controlli eseguiti dall'IZS PLVA (esami colturali e PCR) su più di 200 soggetti (camosci, caprioli e cinghiali), la maggior parte abbattuti durante il periodo della caccia, non fanno rilevare positività riferite al M. Bovis.

E' in corso inoltre uno studio per affinare il protocollo di comunicazione sulle malattie infettive trasmissibili all'uomo, che comprende quindi anche la tubercolosi, che coinvolge istituzionalmente il Dipartimento di Prevenzione, in particolare la SC di Sanità Animale (parte veterinaria) e la SC di Igiene e Sanità Pubblica (parte medica), al fine di controllare al meglio questo delicato aspetto della trasmissibilità della malattia, per meglio approfondire tutti gli aspetti epidemiologici in caso di focolaio accertato.

DANNI ZOOTECNICO-ECONOMICI

Nella descrizione di questo importante capitolo bisogna fare due considerazioni, una propriamente riferita alla singola unità aziendale e l'altra aperta ad un contesto più ampio quale quello dell'intero territorio regionale.

Nel momento in cui un'azienda in produzione viene a perdere la qualifica sanitaria di "allevamento ufficialmente indenne da tubercolosi", i danni economici che ne derivano possono essere sinteticamente riassunti nei seguenti punti:

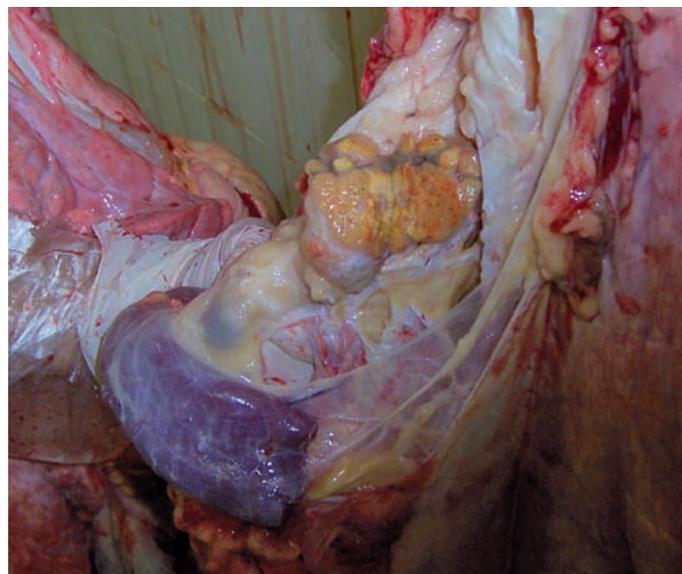
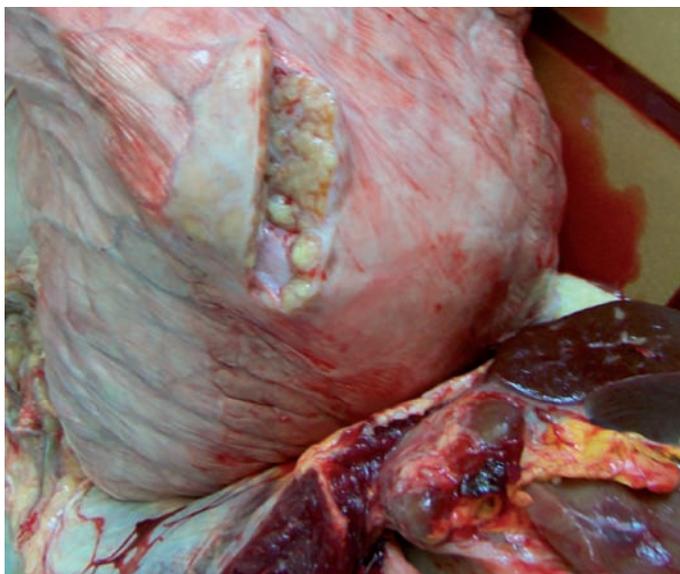
- obbligo di abbattere i capi risultati positivi;
- impossibilità di commercializzare ad un prezzo adeguato il latte prodotto, dovuto in particolare agli obblighi sulla termizzazione imposti dalla legislazione vigente;
- impossibilità alla libera commercializzazione del proprio bestiame, se non per l'uso esclusivo della macellazione;

• limiti di movimentazione del bestiame (pascolo, svernamento, alpeggio).

E' evidente che più l'allevamento colpito è avanzato a livello zootecnico e più elevati sono i danni derivanti dalle limitazioni di cui sopra, ciò in considerazione delle elevate produzioni, del livello genetico dei capi allevati, uniti ad un'inevitabile caduta di immagine.

Resta comunque il fatto che il danno permane elevato per qualsiasi tipo di allevamento in quanto le limitazioni, conseguenti ad un episodio di infezione, vanno ad incidere su aspetti strutturali e gestionali dell'economia dell'azienda stessa, qualsiasi sia la sua tipologia produttiva.

Come abbiamo visto nel capitolo sui rischi, l'insieme di più aziende in un territorio formano una rete che viene sempre di più considerata dal legislatore comunitario come base per il controllo delle malattie in generale. Quando un territorio ha raggiunto gli obiettivi di accreditamento su una determinata malattia scattano



Lesioni TBC 2008 rilevate al macello VDA

automaticamente, per quel determinato contesto geografico, delle agevolazioni sulla libera circolazione dei prodotti, che si riflettono sul commercio e quindi sul portafoglio degli imprenditori zootecnici che ne fanno parte. Sappiamo che l'accreditamento è un riconoscimento che viene attribuito agli allevamenti, alle Regioni ed al Territorio Nazionale. In particolare gli allevamenti sono accreditati da parte della A.S.L., invece le Regioni ed il territorio nazionale da parte della Comunità Europea attraverso specifiche decisioni della Commissione Europea.

La politica comunitaria sulla salute animale per i prossimi anni sarà sempre di più improntata sul cercare di far progredire all'unisono lo standard sanitario di una zona o di un territorio, per raggiungere, "tutti insieme" e "nel minor tempo possibile", non solo lo status di singolo "Allevamento Ufficialmente Indenne" ma anche lo status ampliato di "Territorio Ufficialmente Indenne". Si capisce benissimo che in una rete territoriale di questo genere bastano pochi allevamenti che non si curano di lavorare per questo obiettivo comune, per mandare all'aria il lavoro serio di tutti. Le conseguenze di non saper arrivare in tempo utile a raggiungere questo obiettivo potrebbero essere veramente molto pesanti in termini economici. In termini pratici potremo vederci calare dall'alto barriere all'export di prodotti come la nostra Fontina o la nostra carne, fino all'impossibilità di commercializzazione dei nostri animali vivi, si parla in questo caso di "regionalizzazione". Come unico sbocco possibile ci rimarrebbe solo il nostro mercato interno regiona-

le, che non potrebbe chiaramente sostenere l'intero consumo dei prodotti oggi commercializzati dall'intero settore. Al contrario l'accreditamento di un determinato territorio permette agli allevatori dello stesso di avvalersi di tale qualifica per valorizzare i loro prodotti. I prodotti di origine animale di un territorio, di una Regione, ad esempio accreditata per TBC, potrebbero suscitare l'in-



teresse di altri Stati membri che già dovessero aver raggiunto l'obiettivo dell'accreditamento su base nazionale, favorendo così lo scambio di essi. Ricordiamoci che già ora effettuiamo esportazioni in Stati Uniti, Russia, Cina e Giappone e che per ora viene richiesto, per esempio per la TBC, solamente lo stato sanitario di ufficialmente indenne di ogni singolo allevamento produttore. Ma questi stessi stati potrebbero richiederci, in un prossimo domani, lo stato sanitario dell'intera regione. Non essendo noi in possesso di questo requisito non saremo più in grado di effettuare l'esportazione richiesta!

E' importante cominciare quindi a

ragionare seriamente su tutte queste considerazioni per non trovarsi a breve a dover subire delle scelte pesanti imposte da una situazione venutasi a creare su cui si poteva ampiamente mettere mano in tempo utile.

Per far fronte nel miglior modo possibile a questa malattia, ancora purtroppo presente nella nostra realtà, bisogna dunque in sintesi saper intervenire, in primis dal punto di vista politico, a 360 gradi, con un ampio raggio di azione, che possa andare oltre al proprio "singolo orticello", cercando di perseverare a:

- 1) mantenere una sinergia tra tecnici e allevatori, avendo ben chiari i compiti e le responsabilità di ognuno di loro;
- 2) aprirsi ai nuovi concetti sopra esposti in termini soprattutto di biosicurezza e lavoro di rete di territorio, sia dal punto di vista sanitario che commerciale;
- 3) saper dimostrare, dati alla mano, al Ministero della Salute e alla Comunità Europea che stiamo lavorando nella direzione giusta.

Solo allora potremo pensare di vedere allentate tutte quelle misure sanitarie coercitive imposte per legge che oggi fanno mal vedere a molti allevatori il lavoro svolto dal Servizio Veterinario Pubblico, permettendo all'intero settore di crescere sia dal punto di vista commerciale che sanitario, al riparo il più possibile dalle varie crisi di mercato e di rendere tutta la nostra filiera zootecnica sempre più trasparente al consumatore finale che, in fin dei conti, risulta essere l'attore finale che dovrebbe essere in grado di premiare un mercato sempre più virtuoso, in termini di genuinità e salubrità dei prodotti, cosa che a noi non manca affatto.

• NEI GIORNI 9 E 10 LUGLIO 2009 A KRÜN, GERMANIA

L'AGRICOLTURA DI MONTAGNA PROTAGONISTA AL FORUM INTERNAZIONALE DI GARMISCH-PARTENKIRCHEN

di Alessia GLAREY
Ufficio segreteria, bilancio
e archivio
Dipartimento agricoltura

A partire dalla scorsa primavera, il futuro dell'agricoltura di montagna dopo il 2013 è stato oggetto di un'ampia riflessione da parte di alcune regioni dell'arco alpino, che hanno organizzato un primo seminario internazionale sul tema il 31 marzo scorso a Bruxelles, nella sede della Rappresentanza dello Stato Libero di Baviera presso l'Unione Europea.

«Penso che sia importante non perdere l'efficienza dell'agricoltura di montagna e vedo con preoccupazione l'avanzata delle foreste. Ecco perché sono disponibile a valutare proposte concretamente percorribili per il sostegno specifico del settore». Con queste parole, la Commissaria europea per l'agricoltura, Mariann Fischer Boel, ha invitato le regioni partecipanti a presentare, nell'arco di qualche mese, idee e proposte concrete su cui lavorare.

È stato pertanto organizzato un secondo incontro per il 9 e 10 luglio a Garmisch-Partenkirchen in Baviera, con l'obiettivo di consegnare alla Commissaria europea un documento congiunto e condiviso, contenente richieste precise per migliorare le condizioni economiche e operative delle aziende agricole delle zone di montagna.

La preparazione del sopraccitato documento ha visto la partecipazione di sette regioni dell'arco alpino (Land Tirolo, Land Vorarlberg, Stato Libero di Baviera, Province autonome di Trento e Bolzano, Regioni Autonome Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia), impegnate nel corso degli ultimi mesi nella redazione a livello tecnico e politico di un elenco di richieste da presentare all'Unione Europea.

Nello specifico, il documento ha assunto la veste di "Risoluzione sull'agricoltura di

montagna da parte di rappresentanti di diverse Regioni dell'arco alpino" e consta, in primo luogo, di un preambolo nel quale vengono evidenziati l'importante ruolo svolto dall'agricoltura di montagna e i principali limiti cui essa è sottoposta. Seguono una serie di considerazioni iniziali e di collegate richieste presentate con riferimento al primo e secondo pilastro della PAC (pagamenti diretti e sostegno allo sviluppo rurale), ed ulteriori misure ritenute necessarie al fine di creare le condizioni per il mantenimento di un'agricoltura di montagna vitale anche successivamente al 2013 e in vista della futura programmazione comunitaria in materia di politica agricola comune.

Tra le principali proposte relative al primo pilastro, troviamo la richiesta di una sua so-

Alla Conferenza internazionale era presente anche la Commissaria europea Fischer Boel, alla quale è stata consegnata una risoluzione predisposta da sette regioni dell'arco alpino, tra cui la Valle d'Aosta



stanziale prosecuzione anche dopo il 2013 con finanziamento al 100% con fondi dell'Unione Europea, l'introduzione ex novo di un premio per i ruminanti, con particolare attenzione all'allevamento di vacche da latte e possibilità di adeguamento regionale, e un'integrazione al premio unico per le aziende agricole a conduzione familiare.

Per quanto concerne il sostegno allo sviluppo rurale (secondo pilastro della PAC), si è ritenuto fondamentale richiedere un aumento dei limiti superiori dell'indennità compensativa e finanziamenti specifici per le zone montane, con percentuali più alte di quelle attualmente ammissibili. Inoltre, è stato chiesto di consentire l'erogazione di aiuti a copertura

dei costi di trasporto dei prodotti agricoli, unitamente ad un innalzamento dei limiti superiori di premio e una maggiore flessibilità dei pagamenti agroambientali.

Tra le ulteriori misure necessarie, è stato proposto l'innalzamento dell'attuale limite massimo per l'applicazione del de minimis in agricoltura dai 7.500,00 euro ad una nuova soglia di almeno 50.000,00 euro ad azienda, con conseguente innalzamento dei plafond nazionali e di quelli regionali, nonché la creazione di regole semplici e chiare per quanto riguarda i sistemi di protezione dell'origine, di certificazione e di etichettatura dei prodotti dell'agricoltura di montagna, così come una

sensibile riduzione dell'onere amministrativo gravante sulle aziende agricole in relazione a registrazioni e conservazione di documenti.

La risoluzione, redatta sulla base del confronto e con il contributo di tutte le sopramenzionate regioni dell'arco alpino, è stata consegnata dal Ministro di Stato bavarese per



l'Alimentazione, l'Agricoltura e le Foreste, Helmut Brunner, alla Commissaria europea Mariann Fischer Boel, nella mattinata di venerdì 10 luglio, presso il centro congressi di Krün (circondario di Garmisch-Partenkirchen), dove si è svolto il secondo forum sull'agricoltura di montagna, con la partecipazione di politici provenienti da stati membri dell'Unione Europea. In questa occasione, i rappresentanti dei vari stati hanno esposto e discusso le loro idee sulle politiche da attuare nelle aree montane dopo il 2013 e, in gruppi di lavoro, hanno affrontato le questioni legate alla produzione, al marketing e alla possibilità di nuovi guadagni in materia di agricoltura e

selvicoltura.

La conferenza internazionale si è aperta giovedì 9 luglio, con l'accoglienza dei partecipanti da parte del Ministro federale per l'Alimentazione, l'Agricoltura e la Difesa dei Consumatori, Ilse Aigner, ed è proseguita il giorno successivo, sullo sfondo di una pacifica, ma significativa

manifestazione degli allevatori della zona contro il basso prezzo del latte, con il ricevimento di benvenuto e l'apertura dei lavori a cura di Harald Kühn, Consigliere del Landkreis Garmisch-Partenkirchen. Quest'ultimo, ha subito sottolineato la diminuzione del numero e le ridotte dimensioni delle aziende agricole di montagna e la necessità, pertanto, di aumentarne la pro-

duzione e la competitività mediante una promozione mirata. Inoltre, ha evidenziato la necessità di soluzioni speciali che tengano conto delle esigenze del settore, di una deroga alle regole del libero mercato, che difficilmente possono essere seguite dall'agricoltura in questione, nonché di condizioni adeguate e di un supporto concreto per i produttori di latte.

La prima parte della mattinata è, poi, proseguita con l'intervento del Ministro federale, Ilse Aigner, che ha messo in evidenza l'importanza dell'agricoltura di montagna per l'intera collettività e le relative problematiche legate alle difficili condizioni climatiche, le ridotte dimen-



sioni aziendali, il lavoro manuale e la necessaria integrazione con un'ulteriore fonte di reddito. *«Gli standard superiori richiesti ai nostri agricoltori comportano impegni ulteriori che devono essere remunerati. E' necessario orientarsi verso produzioni di qualità e pensare in termini di regioni e non più di nazioni. Inoltre, le frontiere devono essere superate a favore di una politica comune per zone analoghe quali quelle di montagna»*. Così la Ministro Aigner, cui ha fatto seguito l'atteso intervento della Commissaria europea per l'agricoltura Fischer Boel.

Dopo aver sottolineato nuovamente l'importanza di formulare domande, idee e soluzioni concrete, la Commissaria ha ribadito i problemi già discussi nel corso della conferenza di fine marzo a Bruxelles, quali il progressivo abbandono dei terreni agricoli, il conseguente avanzamento dei boschi ed il danneggiamento del delicato equilibrio basato sulla diversificazione dello sfruttamento del territorio montano, condizione per la salvaguardia del paesaggio e la protezione dalle valanghe. L'intervento è proseguito con un esame

degli strumenti attualmente già a disposizione di tutte le aziende operanti in territori montani: schema di pagamento semplificato sulla base della produzione degli anni precedenti e supporto supplementare per quanto riguarda il primo pilastro, indennità compensativa, pagamenti agroambientali, misure natura 2000, supporto per investimenti strutturali, con particolare riguardo al settore dell'energia, e premi per la biodiversità, con riferimento al secondo pilastro. *«Le misure e i mezzi finanziari attualmente a disposizione sono estremamente importanti, ma talvolta è probabile che non siano sufficienti – ha detto la Commissaria - o potrebbero essere usati meglio»*. *«Entro la fine dell'anno - ha promesso - verrà pubblicato dalla Commissione un documento dettagliato sull'agricoltura di montagna con l'intento di evidenziarne i punti di forza e di debolezza e gli attuali strumenti utilizzabili, quale base per successivi dibattiti in vista di eventuali cambiamenti da apportare»*. La Fischer Boel ha concluso il suo intervento garantendo una considerazione adeguata per l'agricoltura di montagna anche dopo il 2013, ri-

volgendo l'invito ad non essere troppo pessimisti, con riferimento allo scenario dei prossimi anni.

I lavori sono proseguiti con la consegna ufficiale della risoluzione e con l'apertura dell'interessante dibattito sulla politica agricola per le aree montane dopo il 2013, con la partecipazione di esponenti politici, quali il Ministro per l'Alimentazione e lo sviluppo rurale del Baden-Württemberg, Peter Hauk, l'Assessore per l'agricoltura, il turismo ed il catasto fondiario e urbano della Provincia autonoma di Bolzano, Hans Berger, il Ministro di Stato bavarese, Helmut Brunner e il Direttore dell'Ufficio federale per l'agricoltura della Svizzera, Manfred Böttsch.

Con il Forum bavarese sull'agricoltura di montagna, le regioni alpine hanno fatto sentire la loro voce ed è certamente stato stabilito un punto di partenza importante per una riflessione sul futuro dell'agricoltura di montagna, che dovrà quanto prima essere presa in considerazione dall'Unione Europea. Sul prossimo numero dell'Informatore Agricolo sarà pubblicato il testo integrale della Risoluzione.

a cura della REDAZIONE

• GIORNATA DI CORVÉE PER RIPRISTINARE LE STRADE PODERALI

AGRICOLTORI E CACCIATORI INSIEME PER L'AMBIENTE

Gli agricoltori del Consorzio di Miglioramento Fondiario Combe de Florencière e i cacciatori della sezione di Quart si sono dati appuntamento per una giornata dedicata alla pulizia e al ripristino delle strade poderali

Domenica 31 maggio scorso gli agricoltori del Consorzio di Miglioramento Fondiario Combe de Florencière e i cacciatori della sezione di Quart si sono dati appuntamento per una giornata dedicata alla pulizia e al ripristino delle strade poderali al termine della stagione invernale.

Il presidente del Consorzio, Franco Bosonin, sottolinea come “*grazie alla collaborazione dei volontari intervenuti sia stato realizzato un lavoro davvero necessario e urgente*”, mentre per il presidente dei cacciatori di Quart Santo Diano “*l'amicizia che da sempre unisce cacciatori e agricoltori ha segnato una nuova importante tappa*”. Entrambi raccontano che, dopo il lavoro, c'è stato anche lo spazio per un momento di festa. Così, nella baita di un consorziato in località Tzan-Tzusu, è stata offerta a tutti i partecipanti una sostanziosa grigliata, alla quale hanno partecipato l'Assessore Giuseppe Isabellon, il Consigliere Andrea Rosset e il Sindaco di Quart Giovanni Barocco, terminata con un assaggio delle squisite torte preparate dalle signore presenti.



MANIFESTAZIONI OTTOBRE E NOVEMBRE 2009

di Daniela BIGAY
*Ufficio promozione
 Direzione produzioni
 vegetali e servizi fitosanitari*

Le manifestazioni zootecniche ed enogastronomiche organizzate a cura o con il supporto dell'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali, all'insegna della tradizione e delle produzioni tipiche del nostro territorio.

OTTOBRE

2 - 4	CHÂTILLON	27 ^a FESTA DELL'UVA
3	POLLEIN	LE BOURG EN FÊTE
3 - 5	DONNAS	FESTA DELL'UVA
4	NUS	52° CONCORSO REGIONALE <i>BATAILLES DE REINES</i>
4	VERRAYES	<i>BATAILLES DES CHÈVRES</i>
4	QUART	QUART À PIÀ
4	GRESSAN	FESTA DELLE MELE
6	AOSTA - ARENA CROIX NOIRE	MERCATO CONCORSO DELLE MANZE DI RAZZA VALDOSTANA
7 - 12	DONNAS	FESTA DELLA CASTAGNA
9 - 11	FÉNIS	FESTA DELLA CASTAGNA
11	BARD	MARCHÉ AU FORT
11	SAINT-CHRISTOPHE	52° CONCORSO REGIONALE <i>BATAILLES DE REINES</i>
11	ISSOGNE	<i>BATAILLES DES CHÈVRES</i>
11	ANTEY-SAINT-ANDRÉ	MELE VALLÉE
17	CHALLAND-SAINT-ANSELME	<i>BATAILLES DES CHÈVRES</i>
18	AOSTA - ARENA CROIX NOIRE	FINALE REGIONALE 52° CONCORSO <i>BATAILLES DE REINES</i>
25	CHÂTILLON	SAGRA DEI MIELI E DEI SUOI DERIVATI E PREMIAZIONE XV° CONCORSO REGIONALE DEI MIELI VALDOSTANI
25	SARRE	<i>BATAILLES DE MOUDZONS</i>
25	AVISE	CASTAGNATA
25	LILLIANES	CASTAGNATA
27	AOSTA - ARENA CROIX NOIRE	MERCATO REGIONALE DELLE BOVINE DI RAZZA VALDOSTANA

NOVEMBRE

8	PERLOZ	FINALE REGIONALE <i>BATAILLES DES CHÈVRES</i>
8	AOSTA - ARENA CROIX NOIRE	RASSEGNA OVINA E CAPRINA
17	AOSTA - ARENA CROIX NOIRE	MERCATO CONCORSO TORI E TORELLI DI RAZZA VALDOSTANA

- TRA QUESTE, DUE SONO REALIZZATE DIRETTAMENTE DALL'ASSESSORATO.

MARCHÉ AU FORT, VI EDIZIONE

Nella suggestiva cornice del borgo medievale di Bard, dalle 9 alle 18 di domenica 11 ottobre si svolgerà la sesta edizione del Marché au Fort, vetrina enogastronomica di presentazione, degustazione e vendita dei prodotti della cultura agroalimentare valdostana, organizzata in collaborazione con l'Associazione Forte di Bard, il Comune e la Pro Loco.

Saranno presenti circa ottanta produttori valdostani che presenteranno le loro migliori produzioni appartenenti ai diversi settori della nostra enogastronomia tipica, tra cui:

prodotti lattiero-caseari: Fontina Dop, Fromadzo Dop, Toma di Gressoney, formaggi freschi da latte bovino e caprino;

settore vitivinicolo: tutti i vini Doc della regione, distillati, grappe, génepi;

prodotti a base di carne: Vallée d'Aoste Lard d'Arnad Dop, Vallée d'Aoste Jambon de Bosses Dop, boudin, saouseusse, teteun, motzetta;

settore panificazione e dolciumi: tegole, torcetti, farine;

settore conserviero: miele, marmellata, aceto;

ortofruitticolo: mele, piccoli frutti, castagne, pere martin sec, porri, patate.

L'iniziativa è rivolta a tutti, non ultimi intenditori e addetti ai lavori, che troveranno un'ampia varietà di prodotti di qualità e potranno incontrarne i produttori. Il mercato si svilupperà lungo la via principale e in due "piazze" agli estremi del borgo, che ospiteranno momenti conviviali di degustazione. Sono previste anche animazioni per tutta la giornata e un servizio bar e ristorazione.



XV CONCORSO MIELI DELLA VALLE D'AOSTA

Il miele della Valle d'Aosta possiede caratteristiche davvero speciali, grazie alla passione dei numerosi apicoltori e alle caratteristiche ambientali della Valle d'Aosta. Per valorizzare e dare ampio risalto alle peculiarità dei mieli valdostani l'Assessorato organizza da quindici anni il Concorso dei mieli della Valle d'Aosta, la cui premiazione avrà luogo domenica 25 ottobre nell'ambito della VI Sagra del Miele e dei suoi derivati, organizzata dal Comune di Châtillon.

Tra le varie iniziative della manifestazione si segnalano:

- sabato 24 ottobre, a partire dalle 14.30, Il mondo magico delle api, percorso didattico-informativo per bambini e adulti alla scoperta della vita delle api e della loro regina, dove un'arnia realizzata in vetro permetterà di vedere l'interno di un alveare e dove sarà possibile osservare un'operazione di smielatura;
- domenica 25, dalle 10, esposizione e vendita di ogni tipologia di miele valdostano;
- sempre domenica 25, a partire dalle 10.30, premiazione del Concorso, proiezione di un video sull'ape e sul miele realizzato per l'occasione e percorso di degustazione dei mieli premiati da parte dei tecnici dell'Assessorato.





RAPPORTO SUI COMPITI GENERALI E SULL'ATTIVITA' 2009 DELL'UFFICIO SERVIZI ZOOTECNICI

L'Ufficio servizi zootecnici dell'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali ha sede principale in località Grande Charrière n. 66 a Saint-Christophe (orario: lunedì-venerdì 8.30 - 12/14.30 - 16.30 telefono 0165 275351) e tre sportelli negli uffici periferici di Pont-Saint-Martin (via Circonvallazione 13, lunedì e giovedì dalle 9 alle 12 e lunedì pomeriggio anche 14 - 16.30), Châtillon (viale Rimembranza 18, lunedì dalle 8.30 alle 12 e mercoledì dalle 14 alle 16.30) e Morgex (località La Ruine, venerdì dalle 9 alle 12).

Tra i suoi compiti vi sono la gestione delle anagrafi zootecniche, del regime delle quote latte, dei contributi per le macchine e gli attrezzi agricoli e di quelli nel settore zootecnico in generale e delle assegnazioni di carburante agevolato per l'agricoltura. L'Ufficio, inoltre, ha funzioni di gestione e controllo sull'attività che altri enti svolgono per conto dell'Amministrazione regionale.

LE MANSIONI SVOLTE DALL'UFFICIO PER GLI UTENTI:

rilascio scheda di stalla; emissione del passaporto per i bovini; ritiro domanda per inizio attività nel settore primario agro-alimentare; rilascio attestazione di imprenditore agricolo a titolo principale e di esercente l'attività di coltivatore diretto; rilascio autorizzazioni alla gestione di stazione di monta pubblica; iscrizione di veterinari e fecondatori laici nell'apposito registro regionale; gestione segnalazioni di introduzione degli animali negli allevamenti ed aggiornamento dell'anagrafe; ricezione e registrazione delle domande di alpeggio e mayen; registrazione segnalazioni di affide, svernamenti e invii fuori regione degli animali; interconnessione con la banca dati nazionale dell'anagrafe; istruttoria domande programma di valorizzazione della carne bovina valdostana; ricezione e validazione contratti di cessione di quote latte; ricezione e validazione richieste di quote latte da riserva; validazione registri e dichiarazioni varie relative al regime delle quote latte; ricezione, istruttoria e liquidazione contributi per acquisto di macchine e attrezzature agricole; ricezione, istruttoria e rilascio buono per ritiro carburante agricolo agevolato in agricoltura.

DI SEGUITO UNA BREVE PANORAMICA RELATIVA AGLI ARGOMENTI DI COMPETENZA DELL'UFFICIO SERVIZI ZOOTECNICI.

ANAGRAFI ZOOTECNICHE

Le anagrafi zootecniche della Regione Autonoma Valle d'Aosta, disciplinate dalla legge regionale 17/1993¹ e dal regolamento di applicazione della suddetta legge, il n. 5/1998², sono lo strumento che registra le informazioni relative alle aziende di allevamento delle specie bovina, ovina, caprina, equina e suina e, prossimamente, apistica.

Le anagrafi sono implementate e utilizzate trasversalmente da tutti gli enti operanti nel settore agricolo che hanno interesse specifico alla conoscenza della situazione del comparto. La banca dati può essere utilizzata da tutti gli enti e soggetti che hanno un interesse legittimo e i dati ivi contenuti sono trasmessi anche alla banca dati nazionale

¹ Legge regionale 26 marzo 1993, n. 17 "Istituzione dell'anagrafe regionale del bestiame e delle aziende di allevamento"

² Regolamento reg.le 28 aprile 1998, n. 5 "Regolamento di applicazione della legge regionale 26 marzo 1993, n. 17 (Istituzione dell'anagrafe regionale del bestiame e delle aziende di allevamento)"

(BDN) alla quale altri enti sono collegati ed utilizzatori dei dati stessi.

LE ANAGRAFI REGISTRANO, PER OGNI SINGOLO ALLEVAMENTO, I DATI RELATIVI A:

- proprietario, conduttore, detentore;
- ubicazione delle strutture;
- specie animali allevate.

PER QUANTO ATIENE GLI ANIMALI, VENGONO REGISTRATI:

- il codice identificativo riportato sulla marca auricolare e, se identificati elettronicamente, sul transponder;
- il sesso;
- la razza;
- il mantello;
- la data di nascita;
- le movimentazioni (*compravendite, affide, svernamenti, monticazioni, macellazioni, morte, interventi sanitari, ecc.*).

GLI ENTI E I SOGGETTI COINVOLTI ALL'IMPLEMENTAZIONE DELLA BANCA DATI DELL'ANAGRAFE REGIONALE DEL BESTIAME SONO:

- l'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali attraverso l'Ufficio servizi zootecnici;
- i conduttori di alpeggio;
- l'Association Régionale Eleveurs Valdôtains (AREV);
- i Servizi veterinari;
- gli stabilimenti di macellazione;
- gli allevatori.

REGIME DELLE QUOTE LATTE

Il regime delle quote latte trova il suo supporto giuridico nella legge regionale n. 1/2008³, che ha modificato la precedente l.r. n. 27/2002⁴.

La Regione Autonoma Valle d'Aosta è l'ente che ha le competenze di gestione, controllo e applicazione del regime delle quote latte. Ha il compito di dare applicazione al sistema ed effettuare i controlli previsti dalla normativa nei confronti dei produttori, primi acquirenti, conduttori di alpeggio e trasformatori di latte vaccino.

Nell'ambito dei controlli degli acquirenti di latte (caseifici cooperativi e privati), la Regione ha l'obbligo di verificare annualmente il 40% del latte commercializzato. Da questo dato è facile comprendere che ogni due anni circa ciascun acquirente può essere soggetto a controllo, sulla base di un campione estratto da AGEA.

In relazione all'attuazione del regime, la Regione provvede, inoltre, alla verifica dell'eventuale superamento del quantitativo di riferimento assegnato al produttore e all'applicazione del relativo prelievo supplementare, a verificare e controllare la documentazione di trasporto del latte dal produttore al caseificio e all'eventuale applicazione

³ Legge regionale 17 gennaio 2008, n. 1 "Nuova disciplina delle quote latte"

⁴ Legge regionale 12 dicembre 2002, n. 27 "Disciplina delle quote latte"

⁵ Legge regionale 4 settembre 2001, n. 21 "Disposizioni in materia di allevamento zootecnico e relativi prodotti"

⁶ Legge regionale 22 aprile 2002, n. 3 "Incentivi regionali per l'attuazione degli interventi sanitari a favore del bestiame di interesse zootecnico"

⁷ Legge regionale 12 dicembre 2007, n. 32 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Autonoma Valle d'Aosta (legge finanziaria per gli anni 2008/2010). Modificazioni di leggi regionali". Il Titolo III di tale legge reca "Disciplina degli interventi regionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale. Modificazioni alle leggi regionali 16 novembre 1999, n. 36, e 28 aprile 2003, n. 18"

delle sanzioni previste dalla normativa.

GESTIONE INCENTIVI E CONTRIBUTI NEL SETTORE ZOOTECNICO

I contributi nel settore zootecnico derivano principalmente dall'applicazione delle leggi regionali n. 17/1993 (già citata in precedenza), n. 21/2001⁵, n. 3/2002⁶ e n. 32/2007⁷.

L'Ufficio servizi zootecnici svolge il compito di ricezione, istruttoria e liquidazione dei relativi contributi e incentivi, come si evince dalla tabella riportata in seguito relativa alle disponibilità finanziarie, alle disposizioni applicative e agli impegni di spesa.

GESTIONE E CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE DA ALTRI ENTI PER CONTO DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE

Tale competenza riguarda principalmente le attività svolte, per conto dell'Amministrazione regionale, dall'Association Régionale Eleveurs Valdôtains (A.R.E.V.) e dall'Associazione Nazionale Allevatori Bovini di Razza Valdostana (A.N.A.Bo.Ra.Va.), più precisamente:

PER QUANTO RIGUARDA L'AREV

- tenuta dei libri genealogici ed effettuazione dei controlli funzionali, attività istituzionale finanziata parzialmente con fondi del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e della Regione e soggetta al controllo di quest'ultima;
- ai sensi della l.r. n. 17/1993, marcatura, identificazione e registrazione nella banca dati dell'anagrafe degli animali delle specie bovina, ovina, caprina ed equina;
- gestione del programma concorsi e rassegne, annualmente proposto all'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali e approvato dalla Giunta regionale, che prevede l'organizzazione di concorsi e rassegne di valutazione del bestiame e l'erogazione dei relativi premi agli allevatori;
- gestione programma assicurativo: l'AREV stipula, per conto dei propri aderenti, una polizza assicurativa a tutela dei danni arrecati agli allevamenti, che viene finanziata in percentuale variabile dal 50 al 70% del costo totale dall'Amministrazione regionale;
- programma di valorizzazione della carne della razza bovina valdostana: l'AREV, che ha definito un disciplinare di produzione e di etichettatura della carne della razza bovina valdostana, provvede anche al controllo dell'applicazione del disciplinare e al ritiro delle domande per gli incentivi previsti nei confronti degli allevatori aderenti, che vengono liquidati dall'Ufficio servizi zootecnici;
- gestione del servizio di raccolta e smaltimento degli animali morti in azienda, attraverso apposita convenzione e presentazione del relativo programma all'Assessorato per il suo finanziamento.

PER CIÒ CHE CONCERNE L'ANABORAVA

- gestione riproduttiva degli allevamenti bovini;
- servizio di assistenza zoiatrica agli allevamenti;
- piano di lotta alla mastite.

ATTIVITÀ DI SPORTELLO UNICO

Ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 3562 in data 5 dicembre 2008 "*Recepimento dell'intesa tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome del 20 marzo 2008 recante Linee guida per l'esecuzione dei controlli tesi a garantire la sicurezza alimentare nell'ambito della produzione e immissione sul mercato del latte destinato al trattamento termico e alla trasformazione*", l'Ufficio servizi zootecnici ha il compito di sportello unico per le comunicazioni di inizio di attività o di variazione alle stesse.

Tale attività rientra nell'ottica della semplificazione procedurale, avendo comunque le imprese l'obbligo di registrarsi all'anagrafe zootecnica e di comunicare eventuali variazioni.

TABELLE RELATIVE AI FONDI ASSEGNATI E IMPEGNATI NELL'ANNO 2009

Legge regionale 17/1993 - Legge regionale 3/2002

OGGETTO DEL CONTRIBUTO	ASSEGNAZIONE DI BILANCIO	FONDI IMPEGNATI	NUMERO E OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO DG: Deliberazione della Giunta PD: Provvedimento Dirigenziale
Spese per operazioni di identificazione	329.486,00	322.000,00	DG 104 23.01.2009 Approvazione del programma di identificazione del bestiame, per l'anno 2009, presentato ai sensi della legge regionale 26.03.1993, n. 17 e del successivo regolamento di applicazione 28 aprile 1998, n. 5, dall' "Association Régionale Eleveurs Valdôtains" (AREV), e dei relativi oneri.
		3.486,00	PD 228 23.01.2009 Acquisto carta per schede stalla.

Legge regionale 21/2001

OGGETTO DEL CONTRIBUTO	ASSEGNAZIONE DI BILANCIO	FONDI IMPEGNATI	NUMERO E OGGETTO DELLE DELIBERAZIONI DI GIUNTA REGIONALE
Tenuta dei libri genealogici e effettuazione controlli funzionali	672.326,00	672.325,97	DG 322 13.02.2009 Approvazione del programma presentato dall' "Association Régionale Eleveurs Valdôtains" (AREV), per l'anno 2009, per la tenuta dei libri genealogici e dei registri anagrafici degli animali ed i relativi controlli funzionali e concessione di contributo ai sensi della l.r. 04.09.2001, n. 21.
Assistenza tecnica in zootecnia	6.800.000,00	6.800.000,00	DG 868 03.04.2009 Approvazione del programma regionale concorsi, rassegne e mercati concorso, per l'anno 2009, presentato dall' "Association Régionale Eleveurs Valdôtains" (AREV), ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettere c) e e), della legge regionale 21/2001.
Rassegne e concorsi zootecnici	250.000,00	250.000,00	DG 868 03.04.2009 Approvazione del programma regionale concorsi, rassegne e mercati concorso, per l'anno 2009, presentato dall' "Association Régionale Eleveurs Valdôtains" (AREV), ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettere c) e e), della legge regionale 21/2001.
Tutela assicurativa degli allevamenti	2.400.000,00	1.156.201,20	DG 3430 28.11.2008 Autorizzazione alla prosecuzione, per il periodo 16 novembre 2008/15 maggio 2009, del programma presentato dall' "Association Régionale Eleveurs Valdôtains" (AREV), ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera g) della legge regionale 21/2001, diretto alla tutela assicurativa dei propri aderenti a garanzia dei danni diretti arrecati agli animali.
Tutela assicurativa degli allevamenti		972.939,12	DG IIII 24.04.2009 Autorizzazione alla prosecuzione, per il periodo 16 maggio/15 novembre 2009, del programma presentato dall' "Association Régionale Eleveurs Valdôtains" (AREV), diretto alla tutela assicurativa dei propri aderenti a garanzia dei danni diretti arrecati agli animali, ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera g) della l.r. 21/2001.

Metodi e tecniche innovative per riproduzione animale	176.607,00	176.607,00	DG 103 23.01.2009 Approvazione del piano regionale diretto alla determinazione della qualità genetica dei riproduttori ed all'organizzazione della gestione riproduttiva degli animali iscritti nel libro genealogico della razza valdostana da attuare tramite la competente "Associazione Nazionale Allevatori Bovini di Razza Valdostana" (ANABORAVA), per l'anno 2009, ai sensi della legge regionale n. 21/2001 e successive modificazioni
---	------------	------------	--

Legge regionale 3/2002

OGGETTO DEL CONTRIBUTO	ASSEGNAZIONE DI BILANCIO	FONDI IMPEGNATI	NUMERO E OGGETTO DELLE DELIBERAZIONI DI GIUNTA REGIONALE
Risanamento allevamenti da epizootie e altre malattie	3.680.000,00	700.000,00	DG 3216 07.11.2008 Approvazione, ai sensi della legge regionale 22 aprile 2002, n. 3, dei criteri per la fruizione dei contributi destinati all'attuazione degli interventi idonei a migliorare lo stato sanitario e il benessere degli animali.
		980.531,00	DG 323 13.02.2009 Approvazione del programma operativo, per il triennio 2009-2011, diretto alla lotta alla mastite bovina presentato dall'"Associazione Nazionale Allevatori Bovini di Razza Valdostana" (ANABORAVA) ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera a), della legge regionale 22 aprile 2002, n. 3.
		256.668,52	DG 398 20.02.2009 Approvazione, ai sensi della legge regionale n. 3 del 22 aprile 2002, del programma presentato dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale per il Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, relativo al piano di monitoraggio della rinotracheite infettiva bovina (IBR), per il triennio 2009/2011.
		12.000,00	DG 625 13.03.2009 Approvazione, ai sensi della legge regionale n. 3 del 22 aprile 2002, del programma presentato dall'"Association Régionale Eleveurs Valdôtains" (AREV) per l'acquisto e la gestione di dosi vaccinali nell'ambito del piano di controllo e di protezione della rinotracheite infettiva bovina (IBR) di cui alla DGR 397/2009.
		600.000,00	DG 1030 17.04.2009 Approvazione, ai sensi della legge regionale 22 aprile 2002, n. 3, dei criteri per la sostituzione dei capi ibr positivi e per la concessione del relativo contributo nell'ambito del piano di controllo e di protezione della rinotracheite infettiva bovina in Valle d'Aosta per l'anno 2009.
		400.000,00	DG 1112 24.04.2009 Approvazione dei criteri e delle modalità di erogazione dei contributi a parziale compensazione dei danni derivati agli allevatori a seguito dell'applicazione del piano di bonifica sanitaria degli allevamenti, per la campagna 2008/2009, ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 22 aprile 2002, n. 3
Assistenza zoiatrica veterinaria	850.000,00	850.000,00	DG 399 20.02.2009 Approvazione del programma, per il triennio 2009-2011, diretto all'assistenza zoiatrica negli allevamenti della Valle d'Aosta e all'attività di supporto al programma di selezione della razza bovina valdostana presentato dall'"Associazione Nazionale Allevatori Bovini di Razza Valdostana", (ANABORAVA), ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. c), della l.r. 22 aprile 2002, n. 3.

Legge regionale 3/2002

OGGETTO DEL CONTRIBUTO	ASSEGNAZIONE DI BILANCIO	FONDI IMPEGNATI	NUMERO E OGGETTO DELLE DELIBERAZIONI DI GIUNTA REGIONALE
Controlli sanitari e qualità su prodotti filiera zootecnica	500.000,00	300.000,00	DG 1837 26.06.2009 Approvazione della prosecuzione, ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera d), della l.r. 3/2002, dell'effettuazione di controlli sanitari e di qualità sui prodotti della filiera zootecnica, per l'anno 2009, con gli stessi modalità e criteri definiti con deliberazione della Giunta regionale n. 3414 in data 17 novembre.
Spese per interventi sanitari nel settore zootecnico	185.880,00	85.680,00	DG 463 27.02.2009 Affidò, ai sensi della l.r. 18/1998 – capo I, di incarico professionale ai veterinari Andre' Brunet, Egidio Filippetto, Ivan Milesi, Andrea Piatti e Giovanna Michela Villa, per l'attività relativa al programma vaccinale dei bovini nell'ambito del piano di controllo e di protezione della rinotracheite infettiva bovina in Valle d'Aosta, di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 397 in data 20 febbraio 2009.
Contributi rimozione e distruzione animali deceduti	320.000,00	320.000,00	DG 951 10.04.2009 Approvazione, a parziale sanatoria, del programma relativo al servizio di rimozione, ritiro, trasporto e smaltimento di carcasse di animali morti in azienda presentato dall'“association regionale eleveurs valdôtains” (AREV), per l'anno 2009, ai sensi della legge regionale n. 3/2002 e successive modificazioni.

Legge regionale 32/2007

OGGETTO DEL CONTRIBUTO	ASSEGNAZIONE DI BILANCIO	FONDI IMPEGNATI	NUMERO PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE E AZIENDE BENEFICIARIE
Acquisto macchine e attrezzi agricoli	1.630.000,00	237.860,02	PD 594 16.02.2009 (n. 64 aziende)
		143.535,87	PD 896 06.03.2009 (n. 31 aziende)
		199.588,91	PD 1251 01.04.2009 (n. 45 aziende)
		266.439,61	PD 1809 04.05.2009 (n. 49 aziende)
		304.317,62	PD 2049 20.05.2009 (n. 72 aziende)
		278.889,22	PD 2579 16.06.2009 (n. 59 aziende)
		199.318,26	PD 3560 19.08.2009 (n. 64 aziende)

Varie			
OGGETTO DEL CONTRIBUTO	ASSEGNAZIONE DI BILANCIO	FONDI IMPEGNATI	NUMERO E OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO DG: Deliberazione della Giunta PD: Provvedimento Dirigenziale
Contributi miglioramento genetico, libri genealogici ecc.	950.000,00	950.000,00	DG 322 13.02.2009 Approvazione del programma presentato dall'Association Régionale Eleveurs Valdôtains" (AREV), per l'anno 2009, per la tenuta dei libri genealogici e dei registri anagrafici degli animali ed i relativi controlli funzionali e concessione di contributo ai sensi della l.r. 04.09.2001, n. 21.
Pagamento veterinari	50.000,00	30.045,00	DG 2645 12.09.2008 Affidò, ai sensi della l.r. 18/1998 - capo i, di incarico professionale alla dottoressa Elena Adele Gianino, di La Magdeleine, veterinaria, nell'ambito del piano annuale di bonifica sanitaria del bestiame e del programma di assistenza tecnica nel settore zootecnico e lattiero-caseario.
Contributi per interventi a favore dell'apicoltura	11.743,04	1.988,82	PD 1597 23.04.2009 (n. 5 aziende)
		1.134,06	PD 3502 17.08.2009 (n. 5 aziende)

Dalle tabelle sopra riportate si desume che le risorse finanziarie destinate al settore zootecnico ammontano, per l'anno 2009, a circa 19 milioni di euro, alle quali potrebbero aggiungersi ulteriori fondi in sede di variazioni di bilancio.

UNA BUONA PARTE DI TALI RISORSE, CIRCA 8 MILIONI DI EURO, VENGONO UTILIZZATE PER GLI INTERVENTI PREVISTI DALLA LEGGE REGIONALE 2 I/2001 ED IN PARTICOLARE PER:

- finanziamento controlli funzionali e tenuta libri genealogici;
- finanziamento rassegne e concorsi zootecnici con pagamento di premi e rimborsi spese agli allevatori;
- finanziamento fino al massimo dell'80% dei costi della polizza stipulata dall'AREV per la copertura dei danni derivati agli allevamenti;
- finanziamento del programma dell'A.Na.Bo.Ra.Va. per l'introduzione di metodi e tecniche innovative per la riproduzione animale.

ALTRE AZIONI SONO FINANZIATE DA QUANTO DISPOSTO CON LA LEGGE REGIONALE 3/2002, PER CIRCA 5,5 MILIONI DI EURO, IN PARTICOLARE:

- Risanamento allevamenti da epizootie e altre malattie:
 - piano IBR con premi a capo ed allevamento negativi, con incentivi per la sostituzione dei capi positivi, con spese per il monitoraggio e la vaccinazione dei capi;
 - piano mastite condotto dall'A.Na.Bo.Ra.Va;
 - copertura dei danni indiretti derivati agli allevamenti a seguito applicazione del piano di bonifica sanitaria;
- piano di assistenza zoiatrica con la garanzia di reperibilità dei veterinari;
- programma carni con contributi per gli allevatori produttori di animali da carne nell'ambito di apposito disciplinare;
- programma di raccolta e distruzione degli animali morti in azienda.

CIRCA 320 MILA EURO SONO, INOLTRE, DESTINATI ALL'AREV PER LE OPERAZIONI DI IDENTIFICAZIONE DEL BESTIAME, ai sensi della legge regionale 17/1993, provvedendo all'acquisto dei dispositivi identificativi ed alla loro applicazione in tutti gli allevamenti della regione.

AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE 32/2007, infine, sono stati impegnati, e in parte già liquidati, un milione 700 mila euro quali contributi per l'acquisto di macchine e attrezzature agricole e ulteriori cinquecentomila euro, definiti con variazione di bilancio, verranno impegnati per le successive domande presentate dagli utenti.

DATI DELL'ULTIMO TRIENNIO SUL NUMERO DEGLI ALLEVAMENTI E I CAPI ALLEVATI IN VALLE D'AOSTA

AL 1° AGOSTO 2007

SPECIE	CATEGORIA	N. CAPI	SPECIE ALLEVATE	NUMERO ALLEVAMENTI
B	VITELLI	1.548	B	1.100
B	MANZETTE	11.131	C	238
B	MANZE	4.155	O	110
B	TORI	100	Misti	236
B	VACCHE	17.532		
C	CAPRETTI	919		
C	CAPRINI FEMMINE	4.544		
C	CAPRINI MASCHI	283		
O	AGNELLI	374		
O	OVINI FEMMINE	2.686		
O	OVINI MASCHI	175		

AL 1° AGOSTO 2008

SPECIE	CATEGORIA	N. CAPI	SPECIE ALLEVATE	NUMERO ALLEVAMENTI
B	VITELLI	1.733	B	1.087
B	MANZETTE	11.075	C	230
B	MANZE	4.457	O	110
B	TORI	94	Y	I
B	VACCHE	17.532	Misti	228
C	CAPRETTI	843		
C	CAPRINI FEMMINE	4.510		
C	CAPRINI MASCHI	288		
O	AGNELLI	328		
O	OVINI FEMMINE	2.701		
O	OVINI MASCHI	157		
Y	YAK	4		

AL 1° AGOSTO 2009

SPECIE	CATEGORIA	N. CAPI	SPECIE ALLEVATE	NUMERO ALLEVAMENTI
B	VITELLI	1.528	B	1.063
B	MANZETTE	10.964	C	221
B	MANZE	4.450	O	105
B	TORI	111	Y	I
B	VACCHE	17.425	Misti	214
C	CAPRETTI	141		
C	CAPRINI FEMMINE	4.210		
C	CAPRINI MASCHI	227		
O	AGNELLI	59		
O	OVINI FEMMINE	2.318		
O	OVINI MASCHI	131		
Y	YAK	5		

• DAL 4 AL 6 SETTEMBRE 2009

a cura della REDAZIONE

11^a ESPOSIZIONE VINI DOC DELLA VALLE D'AOSTA

Dal 4 al 6 settembre 2009 si è svolta l'undicesima edizione della manifestazione biennale che l'Assessorato dedica ai vini DOC della Valle d'Aosta e che per la seconda volta ha avuto luogo nella splendida cornice del parco del castello di Aymavilles.

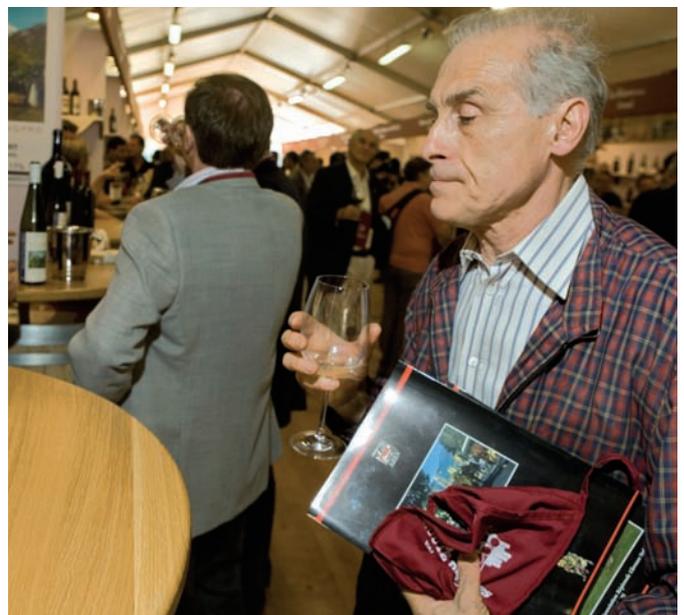
All'evento hanno preso parte trentuno produttori, di cui ventiquattro privati (le aziende Bonin Dino, Château Feuillet, Curtaz Diego, David Stefano, Di Barrò, Feudo di San Maurizio, Gerbelle Didier, La Source, L'Atoueyo, La Vrille, Les Crêtes, Les Granges, Lo Saint Julien, Lo Triolet, Ottin Elio, Pavese Ermes, Praz Constantin, Rosset Nicola e ViniRari e le *maisons* Anselmet, D&D, Frères Grosjean, Teppex Manuel e Vevey Albert), le sei cantine cooperative (Cave Coopérative de l'Enfer,

Cave des Onze Communes, Cave du Vin Blanc de Morgex et de La Salle, Caves Coopératives de Donnas e La Kiuva) e l'Institut Agricole Régional. Nel parco erano presenti alcuni chalet che offrivano prodotti DOP e del territorio: le DOP Fontina, Vallée d'Aoste Lard d'Arnad e Vallée d'Aoste Jambon de Bosses, oltre a miele, grappa, frutta e carne. Vi erano, inoltre, un punto di ristoro gestito dalla Pro Loco di Aymavilles e i punti informativi dell'Ais e dell'Onav Valle d'Aosta, delle Donne del Vino, della *Route des Vins*, delle Città del Vino e del contrasegno *Saveurs du Val d'Aoste*.

Nel parco del castello di Aymavilles si è svolta l'undicesima edizione della manifestazione biennale che l'Assessorato dedica ai vini DOC della Valle d'Aosta. Oltre all'opportunità di assaggiare le migliori produzioni DOC regionali, i visitatori hanno avuto la possibilità di partecipare ad alcune interessanti iniziative collaterali



Oltre all'opportunità di assaggiare le migliori produzioni DOC della nostra regione, i visitatori hanno avuto la possibilità di partecipare ad alcune iniziative collaterali. Venerdì 4 è stato presentato al pubblico il portale web della *Route des Vins* e in serata si è svolta la premiazione del 17° Concorso Internazionale Vini di Montagna organizzato dal Cervim. Sabato 5 è stato organizzato il convegno *Vino e salute: alleanza possibile?* al quale hanno partecipato gli Assessori Giuseppe Isabellon, Albert Lanièce e Aurelio Marguerettaz, il Senatore Antonio Fosson, due docenti delle Università di Siena e di Pisa, Stefano Ciatti e Nicola de Bortoli, e il direttore responsabile della rivista *Millevigne* Maurizio Gily. Durante l'incontro, organizzato anche come momento di riflessione rispetto al tema, di grande attualità, della proposta di abbassamento del tasso alcolemico consentito alla guida, sono state esposte interessanti argomentazioni sui fattori culturali legati al vino, sul rapporto tra salute e consumo e sui benefici che una moderata assunzione può apportare all'organismo. Domenica 6, infine, l'Associazione Nazionale delle Città del Vino ha organizzato una corsa delle botti, assegnando il trofeo "Comune di Aymavilles".



• L'ORIGINALE VOLUME È STATO PRESENTATO IL 25 LUGLIO 2009 AL CASTELLO DI ISSOGNE

di Graziella PRIOD
Coautrice

CHÈVRES. LA STORIA, IL LAVORO E LA PASSIONE

Il libro è nato in seguito al progetto di una mostra sugli antichi collari di capra da collezione. Tale ricerca è stata fatta da Cesare Cossavella, su suggerimento dell'amico svizzero Jean Claude Bovet, Gruérien de Bulle, esperto e appassionato di questo settore. Grazie ai collezionisti di tutta la Valle d'Aosta è stato possibile creare una raccolta fotografica di pezzi pregiati, esposta in occasione di una mostra promossa dall'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali nell'ambito delle manifestazioni legate alla Désarpa del 2008.

Dato che in tale occasione non vi era stata la possibilità, per ragioni organizzative, di corredare l'esposizione di un catalogo, Cesare ed io abbiamo deciso di mettere insieme le nostre esperienze e di realizzare, invece, un libro monografico sulla capra. La concretizzazione di questo volume è stata per me una grande opportunità: aprire le porte di un mondo e far conoscere la grande passione che vi regna sovrana, passione che ha vincolato la mia vita da oltre trent'anni, e sicuramente anche quella di tanti amici. Cesare, dal canto suo, dice che a lui è toccato il compito più gratificante, quello, cioè, della raccolta delle testimonianze in giro per la Valle, che gli hanno permesso di conoscere un mondo a lui sconosciuto e che lo ha arricchito con la sua cultura e tradizione.

Abbiamo voluto inserire nel libro tante realtà diverse: le Batailles des chèvres, i giovani allevatori che hanno investito il loro futuro sull'allevamento e sulla produzione e il lavoro della sezione ovina e caprina dell'Arev che li coordina nelle varie attività e numerose testimonianze.

L'intento di questa pubblicazione è, quindi, quello di accompagnare i lettori in un viaggio nel tempo, partendo dalla storia ricavata da antichi documenti, di particolare interes-

se e grande valore, testimoni di grandi lotte per questo animale così "speciale". E' proprio vero: la capra, o la ami, o la odi!

Il volume è stato realizzato in stretta collaborazione con la casa editrice Le Château. Ringrazio Cesare per avermi resa partecipe di un'esperienza così gratificante. Un grazie anche all'Assessore Giuseppe Isabellon, che ha creduto nel nostro progetto, e al suo Assessorato per la sensibilità e la collaborazione dimostrate.

«L'intento di questa pubblicazione è di accompagnare i lettori in un viaggio nel tempo, partendo dalla storia ricavata da antichi documenti, di particolare interesse e grande valore, testimoni di grandi lotte per questo animale così "speciale"»

Titolo:

Chèvres. La storia, il lavoro e la passione

Autori:

Graziella Priod, Cesare Cossavella
Le Château Edizioni, Aosta

160 pagine

Foto di Cesare Cossavella
(Associazione Vignolet)

Foto d'antan di Angelo Baccoli

Collaborateur d'Issogne pour les traductions: Sandra Cout, Lo Gnalèi Guichet
Linguistique

Trascrizioni delle testimonianze:

Augusta Champurney
(Associazione Vignolet)



CHÈVRES. LA STORIA, IL LAVORO E LA PASSIONE

Indice

Presentazione e introduzioni

LA STORIA

La capra nei secoli e in Valle d'Aosta, storie di capre

LA CAPRA IN VALLE D'AOSTA OGGI

La sezione ovina e caprina dell'Arev

La valorizzazione della razza caprina "Valdostana"

Tabella censimento detenzione ovini e caprini in Valle d'Aosta nel tempo

LES BATAILLES DES CHÈVRES

Storia, regolamento, albo d'oro, testimonianze e fondazione dei vari Comités

LE CAPRE, PASSIONE E IMPEGNO

Testimonianze degli allevatori, dei professionisti e degli appassionati

FOTOSTORIA

La capra nelle quattro stagioni

I COLLARI NELL'ARTE TRADIZIONALE

La capra nei libri

Dizionari, la capra nel francoprovenzale valdostano, saggezza popolare, favole, racconti e poesie

I PRODOTTI E LE RICETTE



• DAL 30 MAGGIO AL 2 GIUGNO 2009

EMOZIONI A SPOLETO

L'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali ha partecipato, per la prima volta, a "Vini nel Mondo", rassegna *en plein air* dedicata al vino, giunta alla sua quinta edizione, svoltasi a Spoleto dal 30 maggio al 2 giugno 2009. Lo spazio istituzionale allestito dal personale dell'Ufficio promozione era situato nello splendido chiostro di San Nicolò, edificato nel XV secolo. In questo luogo i tecnici regionali hanno accompagnato il folto pubblico a vivere esperienze enogastronomiche d'eccellenza, attraverso degustazioni dei vini DOC e dei prodotti DOP della Valle d'Aosta. Nei laboratori del gusto, veri e propri "angoli golosi" (la *Veillà gourmande* e la *Promenade; profumi, sapori e chiacchiere all'ombra dei 4000*), lo staff dell'Assessorato, con la collaborazione degli chef e dei sommeliers presenti, hanno accolto un centinaio di turisti attenti e curiosi, proponendo loro un viaggio virtuale per scoprire, conoscere e, soprattutto, assaggiare le produzioni di nicchia del nostro territorio.

La Valle d'Aosta con le sue montagne rappresenta uno scrigno colmo di curiosità, è un territorio ricco di tradizioni enogastronomiche legate alla storia e alla cultura contadina che ha dato vita, nel corso dei secoli, a numerosi prodotti partendo dalle materie prime locali, quali ortaggi, pane di segale, castagne, latte, cacciagione e animali da cortile.

Da sempre, le nostre produzioni agricole sono "buone, pulite e giuste". Sono profumate, stuzzicanti, delicate e piacevoli; leali, rispettose e riguardevoli per il severo, unico e raro ambiente di montagna dove nascono e sbocciano, ma soprattutto riscoprono e valorizzano la figura dell'agricoltore, il vero responsabile della genuinità, dell'artigianalità, della tipicità e della naturalità.

Il "montagnard" con i suoi saperi millenari

testimonia, da sempre, l'eterna centralità dell'uomo dentro la natura di montagna. Tutti i prodotti della Valle d'Aosta presenti a Spoleto sono, quindi, semplicemente diventati accoglienza, talento, ricette, arte, conoscenza, emozioni, competenza, leggenda, identità, volti, voci, passione, capacità, insegnamento e racconti.

Abbiamo, dunque, raccontato la storia della cucina valdostana legata ai suoi abitanti, al loro gusto, ai propri ricordi e alle singolari leggende, comunicato e garantito l'originalità e la qualità dei prodotti e accompagnato gli ospiti alla scoperta di profumi, di emozioni, di formaggi, di lardo, di stagioni, di tradizioni, di passioni, di bovine, di fiori, di uomini grandi, semplici e orgogliosi del loro "savoir-faire".

Alzando i calici per la meraviglia, per la soddisfazione e per il piacere della scoperta di lontani sapori, abbiamo invitato gli ospiti ad immaginare una prossima vacanza in Valle d'Aosta.

di Roberto RONC
Ufficio Promozione
Direzione produzioni
vegetali e servizi fitosanitari

Per la prima volta, l'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali ha partecipato alla rassegna umbra Vini del mondo



di Daniela BIGAY
 Ufficio promozione
 Direzione produzioni
 vegetali e servizi fitosanitari

•PER SCOPRIRE LA CULTURA ENOGASTRONOMICA DELLA NOSTRA REGIONE

STUDENTI UNIVERSITARI DI POLLENZO E PADOVA IN VALLE D'AOSTA

Durante i giorni di permanenza in Valle d'Aosta gli studenti hanno visitato diverse aziende locali e incontrato tecnici, produttori, esperti e funzionari dell'Assessorato, per approfondire gli aspetti legati alla produzione e alla commercializzazione dei prodotti DOP e tradizionali e dei vini DOC valdostani

L'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali da alcuni anni promuove stage formativi per studenti provenienti da Università italiane di scienze gastronomiche.

Le Università degli Studi di Scienze Gastronomiche hanno l'obiettivo di preparare laureati con elevate conoscenze scientifiche e umanistiche, capaci di operare nella produzione, trasformazione, distribuzione e promozione dei cibi e delle bevande, in ambito nazionale e internazionale. Il gastronomo, formato da tali corsi di laurea, è una nuova figura professionale che si inserisce nel mercato del lavoro con solide

basi culturali, un'approfondita conoscenza multidisciplinare della nutrizione e del controllo degli alimenti, oltre all'esperienza diretta dei luoghi e dei territori legati ai di-

versi prodotti regionali.

Questo corso di laurea è profondamente innovativo dal punto di vista dell'attività didattica. Infatti gli insegnamenti classici sono affiancati a esercitazioni, visite tecniche, laboratori, scuole estive in altre regioni.

Lo scorso mese di giugno due gruppi di studenti, provenienti dall'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, frazione di Bra in provincia di Cuneo, e dall'Università di Padova, hanno trascorso in Valle d'Aosta una decina di giorni alla scoperta del mondo agricolo valdostano e dei suoi prodotti.

L'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo è nata nel 2003 per iniziativa di Slow Food, il noto movimento di salvaguardia e valorizzazione delle produzioni agroalimentari, con l'obiettivo di creare un centro internazionale di formazione e di ricerca al servizio di chi opera per un'agricoltura rinnovata, per il mantenimento della biodiversità, per un rapporto organico tra gastronomia e scienze agrarie.

Il corso di laurea in Scienze e Cultura del-



Il gruppo di Padova

la Gastronomia e della Ristorazione è stato, invece, avviato dall'Università di Padova a Castelfranco Veneto nel 2005 ed è un corso interfacoltà che unisce le Facoltà di Agraria, di Economia e di Lettere e Filosofia.

“Il cibo è storia e cultura oltre che business” recita lo slogan del corso, a sottolineare che per essere bravi gestori di punti di ristorazione, luoghi dove si trasformano gli ingredienti in “piatto”, il cibo in socialità, bisogna senz'altro possedere le basi tecniche, ma bisogna soprattutto conoscere la storia e la cultura degli alimenti, dei gusti, delle emozioni e dei territori di provenienza delle diverse produzioni locali.

I percorsi didattici proposti agli studenti universitari nel corso del loro stage in Valle d'Aosta erano finalizzati alla conoscenza della tradizione gastronomica della nostra regione e all'approfondimento di tutti gli



Gli studenti di Pollenzo

aspetti legati ai sistemi agroalimentari e ai prodotti tipici, dalla produzione alla commercializzazione, nonché alla storia enogastronomica locale e del patrimonio ambientale e culturale.

Durante i giorni di permanenza in Valle d'Aosta, secondo un fitto programma di attività, gli studenti hanno visitato diverse aziende locali, incontrato tecnici, produttori, esperti e funzionari dell'Assessorato approfondendo, attraverso un contatto diretto, ogni aspetto, dalla produzione alla commercializzazione, legato ai prodotti DOP e tradizionali e ai Vini DOC valdostani.

Nel corso degli incontri, gli stagisti - diciassette dell'Università di Pollenzo e quarantatré di Padova, accompagnati dai rispettivi tutor - hanno affrontato tema-

tiche inerenti le differenti filiere produttive, quali carne, latte, vino e frutta.

Le diverse visite sul territorio si sono svolte, oltre che in aziende private, all'Institut Agricole Régional, all'Associazione Nazionale Allevatori Bovini di Razza Valdostana, al magazzino di stagionatura della Fontina di Valpelline, alla Cooperativa Produttori Latte e Fontina, alla Cofruits, al Centro agricolo dimostrativo di Saint-Marcel e ai laboratori di analisi latte, terreni, foraggi e mieli dell'Assessorato.

Tali visite didattiche hanno consentito di presentare le particolarità dell'agricoltura di montagna della nostra regione, i suoi prodotti di qualità DOP e DOC, la cultura degli alpeggi, le diverse produzioni del settore frutticolo, i retaggi gastronomici e i piatti della cucina tradizionale valdostana, senza dimenticare l'exkursus su diversi aspetti storici importanti al fine di comprendere la nostra realtà, le tecniche di produzione, i legami con il territorio ed il marketing, approfondendo così in modo concreto e diretto le conoscenze acquisite nel corso degli studi.

L'interesse ad accogliere questi studenti è motivato dalla volontà di far conoscere le nostre specificità a coloro che diventeranno esperti nel campo dell'alimentazione, come critici, giornalisti enogastronomici e opinion leader, in modo che, in futuro, possano esserne ambasciatori nel mondo.



La visita all'apiario di Saint-Marcel

di Silvana PIOTTI
 Ufficio formazione e aggiornamento professionale
 Direzione produzioni vegetali e servizi fitosanitari

• I CORSI “FATTORIE DIDATTICHE” E “GIOVANI AGRICOLTORI” SUL TAVOLO DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA

IL FONDO SOCIALE EUROPEO A SOSTEGNO DELLE POLITICHE FORMATIVE DEL SETTORE AGRICOLO

Nel giugno scorso il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo Occupazione 2007-2013 ha esaminato le iniziative formative cofinanziate nel 2008 dal Fondo Sociale Europeo

Nei giorni 25 e 26 giugno 2009 si è svolta, al centro visitatori del parco del Mont Avic a Champdepraz, la riunione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo Occupazione 2007-2013 del Fondo Sociale Europeo (FSE).

Il Comitato di Sorveglianza è composto da 35 soggetti: rappresentanti dei partners finanziari dell'Amministrazione regionale, del Ministero del Lavoro, del Ministero delle Finanze, della Commissione Europea e delle parti sociali locali, dai funzionari regionali interessati dalle tematiche oggetto di finanziamento.

In tale occasione sono state esaminate le iniziative formative cofinanziate dal FSE nell'anno 2008, analizzando in modo particolare i dati fisici ed economici delle attività realizzate.

In linea con i principi d'integrazione e complementarità introdotti da questa

nuova programmazione sono state presentate, inoltre, alla Commissione Europea alcune iniziative realizzate in integrazione tra il programma Occupazione del Fondo Sociale Europeo e il Programma di Sviluppo Rurale e l'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali, su invito dell'Autorità di gestione del FSE-la Direzione Agenzia Regionale del Lavoro- ha illustrato ai presenti i progetti “Fattorie didattiche in Valle d'Aosta” a sostegno della formazione degli operatori agrituristici che intendono esercitare attività di fattoria didattica ai sensi della LR 29/2006 e il progetto “Giovani agricoltori” quale azione formativa obbligatoria prevista dalla misura 112 del PSR 2007-2013.

Apprezzamenti sono arrivati dal rappresentante del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, Gianna Donati, e dal rappresentante della Commissione Europea per il FSE, Maurizio Corradetti, per l'utilizzo che è stato fatto dello strumento finanziario messo a disposizione sul bilancio comunitario e nazionale per due azioni così importanti a favore dello sviluppo del settore agricolo valdostano. In particolare il sig. Corradetti ha visitato la sede dell'Institut Agricole Régional di Aosta, che ha realizzato per conto dell'Amministrazione regionale i corsi, ed è stato guidato nella visita dell'agriturismo “Lou Rosé” di Donnas, la cui titolare ha frequentato il corso per operatori di fattorie didattiche, intrattenendosi per approfondire gli aspetti legati alla formazione e allo sviluppo dell'attività di fattoria didattica in Valle d'Aosta. Valutazioni positive sono state espresse, infine, anche dal valutatore indipendente Manuela Samek.



• RIVOLTO AI SOGGETTI IN DIFFICOLTÀ NEL MONDO DEL LAVORO

IL PIANO ANTI CRISI DI INTERVENTI AMBIENTALI 2009

di Massimo PASQUALOTTO
Capo del Servizio sistemazioni montane

L'anno 2009 si è aperto con lo spauracchio della crisi economica mondiale. In questo difficile contesto, l'Amministrazione regionale si è dimostrata particolarmente sensibile nel contrastare gli effetti della crisi sul contesto occupazionale e sociale della Valle d'Aosta.

A partire dal febbraio 2009, la Giunta regionale ha deliberato tutta una serie di provvedimenti rivolti a garantire la sicurezza economica delle famiglie valdostane, a combattere la disoccupazione e l'inoccupazione e a rafforzare gli investimenti in materia di politiche attive del lavoro.

In particolare, l'azione è stata rivolta verso i lavoratori in età adulta con scarse possibilità di reinserimento e verso i soggetti in difficoltà nel confrontarsi adeguatamente con un contesto economico in continua evoluzione.

La concertazione con i principali attori locali, l'analisi delle esperienze passate e la conoscenza dei fenomeni economico-sociali presenti in Valle d'Aosta hanno portato l'Agenzia regionale del lavoro a promuovere un progetto che si avvale delle possibilità offerte dal Fondo Sociale Europeo per interventi di sostegno al reddito. In questo senso, la specificità del territorio valdostano ha permesso di individuare nel settore forestale-ambientale un possibile campo d'attività per un Piano straordinario di interventi. La scelta è stata avvalorata anche dall'esperienza precedente del Piano straordinario di interventi di natura ambientale, adottato dalla Giunta regionale nel maggio 2007 e sviluppato dal Dipartimento risorse naturali e Corpo forestale dell'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali, tuttora in atto, indirizzato in prima battuta a con-

trastare gli effetti della crisi occupazionale a seguito del fallimento delle aziende TECDIS e TECTEL. Il Piano, prorogato nel 2008 e nel 2009, prevedeva attività di pulizia e ripristino di scarpate di torrenti e sentieri, mediante rimozioni di materiali anche ingombranti e taglio vegetazione, con la possibilità di coinvolgere quaranta operai, assunti a tempo determinato con contratto degli addetti idraulico-forestali presso l'Amministrazione regionale.

L'individuazione del settore forestale e ambientale come strategico conferma l'attenzione da parte dell'Amministrazione regionale per tutte quelle attività di mantenimento e manutenzione dell'ambiente montano, finalizzate alla conservazione idrogeologica del territorio e a garantire la presenza e la fruibilità dello stesso sia degli

A inizio luglio sono state assunte ottanta persone per un periodo di quattro mesi. Suddiviso in nove squadre, il personale è stato inquadrato con contratto degli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale



Intervento nel Comune di Jovençon

utenti permanenti (popolazione locale e agricoltori) sia di quelli saltuari (turisti).

Quindi, al fine di offrire risposte concrete e tempestive, il Dipartimento risorse naturali e Corpo forestale, di concerto con l'Agenzia regionale del lavoro, ha predisposto un Piano anti-crisi di interventi ambientali per l'anno 2009, approvato dalla Giunta regionale nell'aprile 2009, per un importo complessivo di 1.200.000,00 euro. Di conseguenza, gli uffici dell'Agenzia regionale del lavoro, in collaborazione con il Dipartimento risorse naturali e Corpo forestale e con i Centri per l'impiego, hanno elaborato un bando pubblico per l'assunzione di ottanta operai, con contratto degli addetti idraulico-forestali, per un periodo di quattro mesi (da luglio a ottobre 2009).

L'avviso pubblico era rivolto a persone residenti in Valle d'Aosta da almeno 5 anni, rientranti nelle seguenti categorie:

- maschi disoccupati di età superiore ai 45 anni e sino a 65 anni;
- donne disoccupate di età superiore ai 32 anni e sino a 60 anni;
- maschi disoccupati da almeno 12 mesi, di età superiore ai 32 anni;
- lavoratori che hanno cessato un'attività lavorativa con contratto a tempo indeterminato a seguito di licenziamento per giustificato motivo oggettivo privi dei requisiti per godere di indennità di mobilità o CIGS con età superiore ai 32 anni;
- lavoratori in Cassaintegrazione straordinaria;
- lavoratori in mobilità, ai sensi delle leggi n. 236/1993 e n.

223/1991.

All'avviso hanno risposto 124 persone con i requisiti necessari, successivamente inserite in una graduatoria in base all'età ed alla condizione economica.

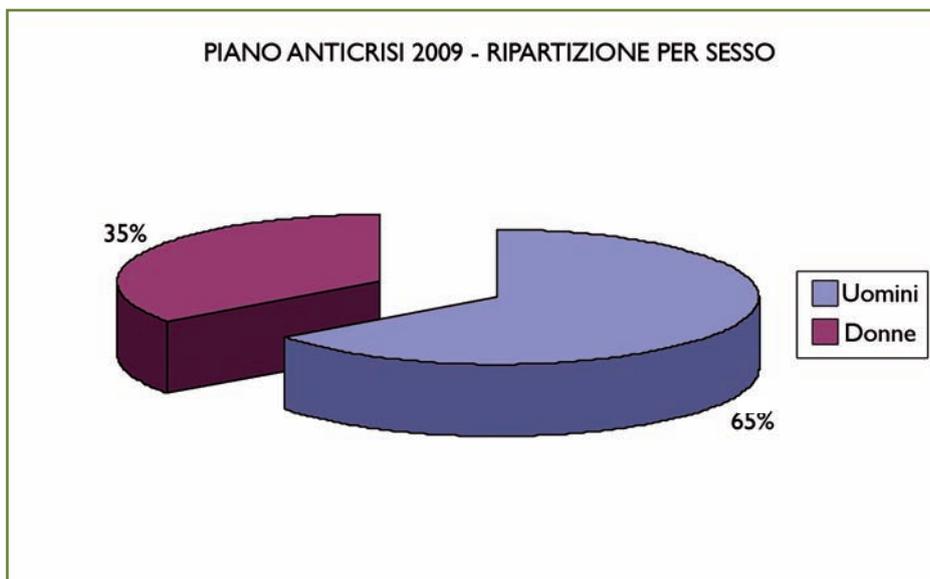
A seguito di colloqui personali, atti a valutare e convalidare motivazioni e precedenti esperienze lavorative, specialmente nei settori edili, agricoli ed ambientali, il Dipartimento ha provveduto all'assunzione di ottanta persone, che hanno preso servizio a inizio luglio 2009 dopo aver sostenuto le previste visite mediche di idoneità.

Il personale è stato organizzato in 9 squadre, destinate in diversa misura ai differenti settori del Dipartimento.

Il personale assunto è a maggioranza maschile, con prevalenza della fascia media di età (40–50 anni), abitante prevalentemente in Media Valle, con una forte presenza di residenti nel comune di Aosta (30 persone, pari al 30% della nuova forza lavoro).

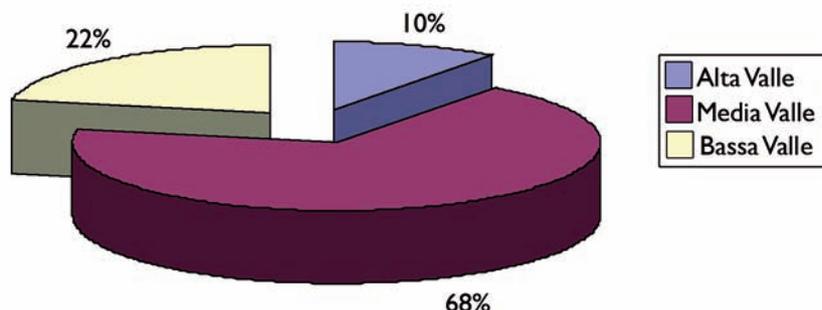
Le 9 squadre, formate su base territoriale, si compongono di 8–14 persone. Sono stati ripartiti in maniera equilibrata gli uomini e le donne, gli operai con limitazioni fisiche e

STRUTTURA DIRIGENZIALE DI RIFERIMENTO	N. DI SQUADRE
Direzione flora, fauna, caccia e pesca	1
Direzione foreste e infrastrutture	1
Servizio sentieristica	4
Servizio sistemazioni montane	3



65%

PIANO ANTICRISI 2009 - RIPARTIZIONE TERRITORIALE



delle amministrazioni comunali contattate. Gli interventi sono stati progettati dalle strutture tecniche del Dipartimento e sottoposti ai processi autorizzativi previsti dalle diverse normative vigenti.

L'eterogeneità delle precedenti esperienze professionali degli operai assunti ha condizionato la scelta programmatica degli interventi, indirizzata verso interventi strutturalmente leggeri, con uso prevalente di manodopera rispetto all'utilizzo di automezzi operativi. I lavori sono orientati al ripristino di aree ed infrastrutture quali sentieri, canali irrigui, piste forestali, in tutto o in parte degradate e non più utilizzabili sia dalla popolazione sia dagli utenti del territorio (agricoltori, turisti, ecc.). Nel dettaglio di ciascuna struttura, la squadra assegnata alla Direzione flora, fauna, caccia e pesca svolge interventi di manutenzione su aree di particolare rilevanza, come il castello di Sarre e di Aymavilles, operando con taglio erba, sistemazione di ruscelli e muretti, concimazione e potatura alberi fruttiferi e, in particolare, alla manutenzione ordinaria e straordinaria del "verger conservatoire".

La squadra assegnata alla Direzione foreste e infrastrutture è impegnata in interventi di manutenzione e pulizia delle piste forestali e antincendio, facenti parte dell'importante rete realizzata nel corso degli anni dalla stessa Direzione, operando con sistemazione dei piani viabili, pulizia e ripristino della rete di scolo delle acque superficiali e taglio della vegetazione arbustiva sulle scarpate adiacenti alla sede stradale.

Le quattro squadre dipendenti dal

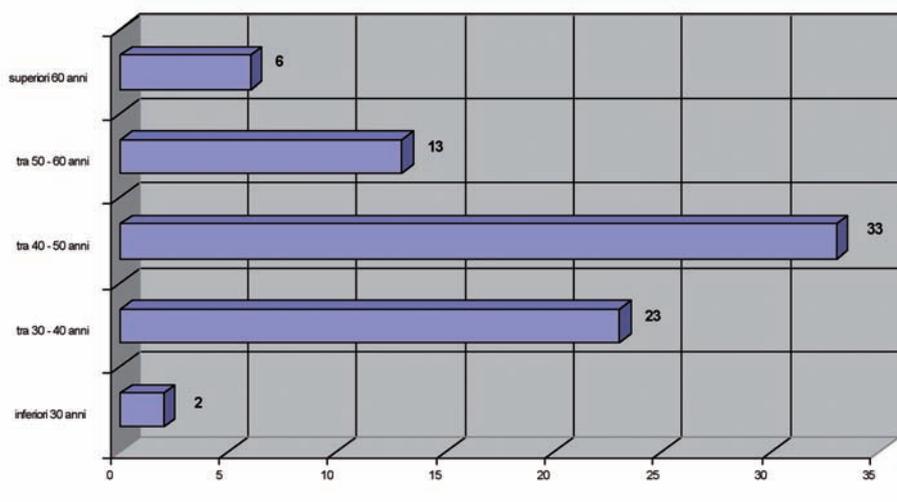
le persone senza mezzo di trasporto proprio. A ciascun gruppo è stato assegnato un capo squadra, proveniente dalle squadre forestali ordinarie del Dipartimento, un direttore dei lavori e un suo assistente.

A tutti è stato fornito un percorso formativo generale rivolto alla descrizione delle tipologie di lavoro affrontate, agli obblighi e diritti lavorativi e, in termini più specifici, alla normativa di sicurezza nei cantieri,

con particolare riferimento alle nuove disposizioni di legge entrate in vigore nel 2008 con il decreto legislativo n. 81. Ogni operaio, in applicazione delle normative in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, è stato dotato di dispositivi di protezione individuale.

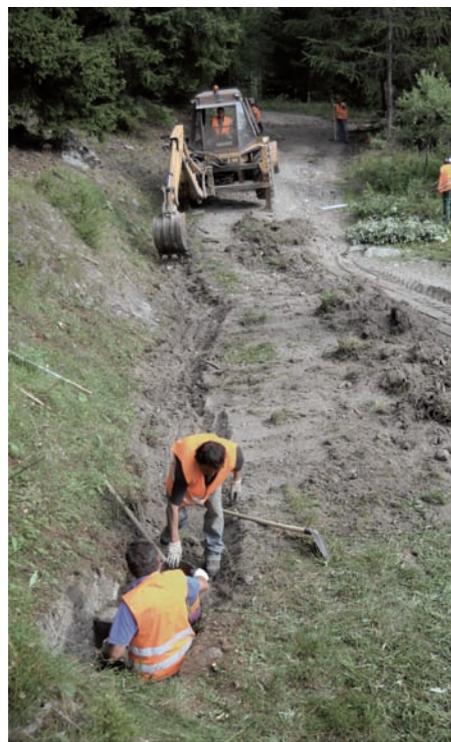
Le strutture dirigenziali coinvolte hanno provveduto a stilare uno specifico elenco di interventi da realizzare, anche sulla base delle esigenze

PIANO ANTICRISI 2009 - RIPARTIZIONE PER ETÀ





Sistemazione del sentiero Echallogne - Colle Chiva in Comune di Arnad



Cantiere in località Torre di Pramotton, Comune di Donnas

Servizio sentieristica sono impiegate in interventi di manutenzione e pulizia della rete dei sentieri, attraverso

il ripristino del piano calpestabile, tagli vegetazione, realizzazione e ripristino di staccionate e ricostruzio-

ne di muretti a secco.

Le tre squadre in quota al Servizio sistemazioni montane operano in interventi finalizzati al ripristino funzionale di impluvi e canali irrigui, alla manutenzione e pulizia di viabilità montana, attraverso rimozioni di detriti, tagli di vegetazione arbustiva, ripristino di murature spondali e di sostegno, realizzazione e manutenzione di staccionate.



Lavori nel Comune di Sarre

In conclusione, si può affermare che l'obiettivo del reinserimento delle persone in difficoltà nel mondo del lavoro, anche se parziale e temporaneo, è da considerarsi raggiunto. Inoltre, la tipologia degli interventi programmati mette in risalto la grande attenzione rivolta verso un tema particolarmente attuale quale quello della conservazione ambientale. ■

• 63 I COMUNI INTERESSATI, PER UN TOTALE DI 123 INTERVENTI

L'ATTIVITÀ 2009 NEL SETTORE DELLE SISTEMAZIONI MONTANE

di Massimo
PASQUALOTTO
Capo del Servizio
sistemazioni montane

Le copiose nevicate dell'inverno 2008-2009, seguite da frequenti piogge primaverili, hanno innescato molte situazioni di criticità sul territorio montano valdostano. Le numerose valanghe che si sono verificate dopo decenni di scarso innevamento hanno portato a valle detriti, rami e tronchi, invadendo aree coltivate a pascolo, alvei di corsi d'acqua, piste e sentieri. Il positivo bilancio idrologico ha rimpinguato le riserve idriche sotterranee, anche riattivando numerose emergenze di acque, alimentando talvolta percorsi e tratti irrigui che negli ultimi anni non avevano più visto passare alcuna goccia d'acqua. Il territorio non ha sempre saputo rispondere in maniera adeguata a queste situazioni che comunque, va ricordato, possono manifestarsi con una certa ciclicità. Purtroppo, un presidio territoriale difficoltoso e il prevalere di interessi ed azioni estemporanee determinano, sempre più, richieste verso gli enti pubblici, al punto da trasformare questi ultimi nei soggetti principali deputati alla protezione idrogeologica del territorio, in sostituzione dei privati.

L'ORGANIZZAZIONE ATTUALE

In questa situazione contingente, nel settembre del 2008 il Dipartimento Risorse naturali e Corpo forestale ha mutato la sua organizzazione strutturale interna, in concomitanza con la riorganizzazione dell'intera Amministrazione regionale di inizio legislatura. All'interno del Dipartimento è stata creata una nuova struttura dirigenziale, il Servizio sistemazioni montane, erede in parte dei compiti e delle competenze dei precedenti Servizi forestali, del Servizio

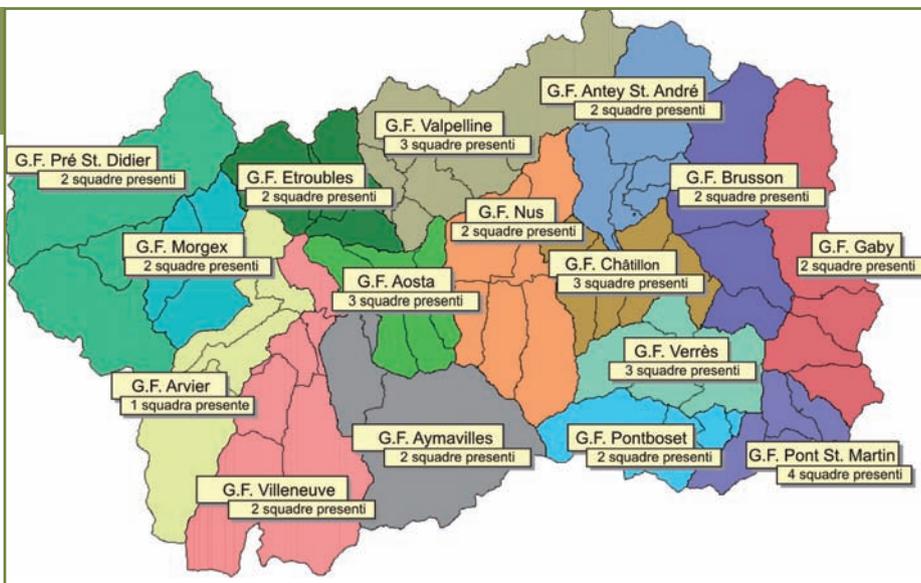
sistemazioni idrauliche e difesa del suolo, della Direzione bacini montani e difesa del suolo, e dell'ultima Direzione sistemazioni montane e infrastrutture. Il nuovo Servizio si occupa, principalmente, degli interventi in amministrazione diretta finalizzati al recupero, al mantenimento e alla realizzazione di nuovi manufatti ed infrastrutture dedicate alla conservazione idrogeologica dei terreni montani, sia a vocazione agricolo-pastorale sia boschiva. Il Servizio, che si avvale della preziosa opera di tecnici di diversa estrazione professionale (geometri, laureati in scienze forestali e geologiche), ha il compito di predisporre il programma dei lavori, approvato dalla Giunta regionale, e di seguirne lo sviluppo e la realizzazione.

L'opera del Servizio sistemazioni montane è finalizzata al recupero, al mantenimento e alla realizzazione di nuove infrastrutture dedicate alla conservazione idrogeologica dei terreni montani, sia a vocazione agricolo-pastorale sia a vocazione boschiva



LA TRADIZIONE STORICA DELLE SISTEMAZIONI IDRAULICO-FORESTALI

Le attività del Servizio ricalcano quelle che nella tradizione e nella letteratura tecnico-scientifica erano classificate come sistemazioni idraulico-forestali. Le opere realizzate dai Servizi forestali fin dai primi decenni del 1900 sono, tuttora, esempi di risultati positivi nella difesa idrogeologica di territori dissestati. La filosofia che da sempre caratterizza questi lavori è quella di perseguire una conservazione idrogeologica del territorio, intervenendo in maniera capillare ed estensiva, principalmente sull'origine dei dissesti, adottando tipologie e materiali il più possibile consoni all'ambiente naturale, curando anche il loro corretto inserimento nel contesto agricolo-forestale. L'impiego di materiale vegetale vivo, utilizzato nella stabilizzazione di terreni – tornato recentemente di moda con l'affermarsi di tecniche d'intervento “moderne” come



Ripartizione geografica delle squadre per giurisdizione forestale

la bio-ingegneria o, per meglio dire, l'ingegneria naturalistica – ha sempre contraddistinto tradizioni e consuetudini dei cantieri forestali.

LA FORZA LAVORO

La realizzazione degli interventi di sistemazioni montane è at-

tuata attraverso un sistema di cantieri in amministrazione diretta, presso cui operano 286 persone inquadrate come operai forestali. Il sistema organizzativo è imperniato su 25 squadre, ciascuna composta da 8-11 operai forestali, distribuite capillarmente su tutto il territorio regionale (vedi cartina). Al loro interno operano molteplici figure professionali,



Cogne – loc. Pont des Erfaults: sostituzione ponte danneggiato nell'inverno 2008 – 2009 con struttura provvisoria, in attesa di ricostruzione definitiva nell'autunno 2009

**IL PROGRAMMA 2009 PREVEDE 123 INTERVENTI
(63 I COMUNI VALDOSTANI INTERESSATI), COSÌ RIPARTITI:**

COMUNE	N	COMUNE	N	COMUNE	N
ALLEIN	1	ÉMARÈSE	2	PONTBOSET	1
ANTEY-SAINT-ANDRÉ	4	ÉTROUBLES	2	PONTEY	3
AOSTA	2	FÉNIS	1	PONT-SAINT-MARTIN	1
ARNAD	1	FONTAINEMORE	2	QUART	3
AYAS	4	GABY	2	RHÊMES-SAINT-GEORGES	1
AYMAVILLES	3	GIGNOD	2	ROISAN	3
BARD	1	GRESSAN	1	SAINT-PIERRE	1
BIONAZ	4	GRESSONEY-SAINT-JEAN	3	SAINT-CHRISTOPHE	3
BRISOGNE	1	HÔNE	2	SAINT-DENIS	1
BRUSSON	4	ISSIME	1	SAINT-MARCEL	1
CHALLAND-SAINT-ANSELME	2	ISSOGNE	1	SAINT-OYEN	2
CHALLAND-SAINT-VICTOR	3	JOVENÇAN	2	SAINT-PIERRE	2
CHAMOIS	1	LA MAGDELEINE	1	SAINT-RHÉMY-EN-BOSSÉS	1
CHAMPDEPRAZ	1	LA SALLE	4	SAINT-VINCENT	2
CHAMPORCHER	2	LA THUILE	1	SARRE	1
CHARVENSOD	1	LILLIANES	2	TORGNON	1
CHÂTILLON	2	MONTJOVET	1	VALGRISENCHE	1
COGNE	3	MORGEX	4	VALPELLINE	2
COURMAYEUR	1	NUS	4	VALTOURNENCHE	4
DONNAS	2	OLLOMONT	1	VERRAYES	1
DOUES	2	PERLOZ	3	VERRÈS	1

tali da disegnare un sistema complesso: ogni gruppo si avvale di un caposquadra e un vice caposquadra, scelti per capacità ed esperienza; la gestione delle squadre e dei lavori è affidata ad uno staff di persone a cui competono oneri di progettazione, direzione lavori, collaudo e gestione amministrativa e contabile.

**IL PROGRAMMA
INTERVENTI 2009**

Ogni anno, nel periodo invernale si raccolgono le richieste e segnalazioni dei Comuni in merito a situazioni di criticità territoriali sulla rete idraulica, sulla rete sentieristica, in ambito boschivo e su aree a

rischio idrogeologico. Tali richieste, analizzate ed integrate dallo staff tecnico dell'Assessorato, confluiscono in un piano annuale di lavori in amministrazione diretta approvato dalla Giunta regionale, concordato con le organizzazioni sindacali di settore ed esaminato dalla III commissione consiliare "Assetto del territorio".



Saint-Denis – loc. Cly: condizioni di deflusso irregolari – sistemazione idraulica – primavera – estate 2009

La deliberazione della Giunta regionale precede la fase di assunzione degli operai a tempo determinato, che si andranno ad affiancare al nucleo di operai con contratto a tempo indeterminato. L'attività delle squadre inizia, di norma, a marzo e si con-

clude nel mese di novembre.

L'inverno 2008-2009, con le sue particolari condizioni nivometriche, ha determinato il verificarsi di numerose criticità, che spaziano dalle valanghe con danni agli edifici e alla

viabilità, agli schianti diffusi della copertura boschiva con materiale accumulatosi negli impluvi, alla riattivazione di circolazioni idriche e sorgenti, al danneggiamento di infrastrutture quali, ad esempio, ponti e recinzioni. Sovente, queste criticità si sono potute riscontrare solo in stagione avanzata, soprattutto alle quote più elevate, dopo lo scioglimento delle nevi.

Ciò ha comportato una forte e improvvisa richiesta di interventi urgenti sul territorio da parte di Comuni e Consorzi di miglioramento fondiario, costringendo il Servizio sistemazioni montane ad integrare e modificare il proprio programma lavori.

GLI INTERVENTI PROGRAMMATI NEL 2009

Il Servizio sistemazioni montane persegue le finalità rivolte alla conservazione e alla valorizzazione del territorio di montagna attraverso una serie di lavori che ricomprendono:



Sarre – loc. Thouraz: effetti accumulo valanga con alberi schiantati – taglio e pulizia in corso – primavera – estate 2009



Bionaz – loc. Tsa de Noyer: impianto paravalanghe – completamento ed integrazione – estate 2009

1 interventi di sistemazioni idrauliche: sicurezza idraulica delle rete idrografica minore sia naturale (torrenti di montagna) sia artificiale (rû, canali irrigui, scarichi), con manu-

tenzione e nuova costruzione di difese spondali e di fondo; realizzazione di piccoli bacini di laminazione, disalvei e taglio di vegetazione in alveo;

2 interventi di sistemazione di dissesti: ripristino e stabilizzazione di dissesti franosi o di criticità idrogeologiche attraverso la costruzione di strutture di sostegno (murature in pietrame, gabbionate, palificate in legname), posa di reti per la stabilizzazione superficiale dei terreni (reti, geoiute, geocompositi), drenaggi sia superficiali sia profondi, realizzazione di barriere paramassi;

3 interventi paravalanghe: finalizzati a limitare il distacco di masse nevose con la realizzazione di ponti da neve in ferro o in legname, di rete fermanevi e di piazzole;

4 interventi di viabilità montana: integrazione e manutenzione di viabilità di servizio in ambiente montano, strategici per la conservazione idrogeologica del territorio e per il suo corretto utilizzo in ambito agricolo-forestale.



Fontainemore – loc. La Posa: movimento franoso post-inverno 2008 – 2009 immediatamente a valle del villaggio – consolidamento nicchia di distacco con gabbionate - estate 2009

di
Marilena BESENVAL
Segreteria dell'Assessore
e
SERVIZIO
SENTIERISTICA

• IL 21 GIUGNO 2009 IN COMUNE DI AYAS

INAUGURAZIONE DEL "SENTIERO FRASSATI"

Il nuovo tracciato, realizzato dal Servizio sentieristica dell'Assessorato, è dedicato alla memoria di Pier Giorgio Frassati, vissuto tra il 1901 e il 1925 e beatificato nel 1990 da Papa Giovanni Paolo II

Una splendida giornata di sole, incorniciata da montagne ancora innevate: questo lo scenario che ha fatto da sfondo, il 21 giugno scorso, all'inaugurazione del "Sentiero Frassati" della Valle d'Aosta, che ha visto la celebrazione della Santa Messa presieduta dal Vescovo di Aosta Mons. Giuseppe Anfossi. Gli Assessorati regionali Agricoltura e Risorse naturali e Turismo, Sport, Commercio e Trasporti e il Comune di Ayas hanno aderito a questa iniziativa su proposta del CAI della Valle d'Aosta.

Il "Sentiero Frassati" è dedicato alla memoria di Pier Giorgio Frassati, vissuto tra il 1901 e il 1925 e beatificato nel 1990 da Papa Giovanni Paolo II. Pier

Giorgio Frassati (figlio di Alfredo, fondatore e direttore del quotidiano "La Stampa", senatore e ambasciatore a Berlino) nel 1922 era entrato a far parte del Terz'Ordine Domenicano e fu per tutta la sua breve vita un grande appassionato di montagna. Morì a soli ventiquattro anni, a causa di una poliomielite fulminante.

All'indomani della beatificazione, il CAI – di cui Frassa-

ti era socio – decise di dedicargli un sentiero in ogni regione d'Italia, con il motto "Per incontrare Dio nel Creato". Con l'inaugurazione del "Sentiero Frassati" della Valle d'Aosta, le regioni italiane che ne hanno già realizzato uno salgono a quindici. La scelta di Ayas, località Fiéry, è stata pressoché obbligata: si tratta, infatti, del luogo nel quale la famiglia Frassati era solita soggiornare per le vacanze estive, fin da quando Pier Giorgio era ancora bambino.

Il nuovo tracciato, realizzato dal Servizio sentieristica dell'Assessorato, porta ulteriore pregio alla ricca rete di sentieri valdostani. Il "Sentiero Frassati" riveste una grande importanza per la nostra regione, perché rappresenta un'occasione privilegiata per rilanciare il turismo religioso e valorizzare le potenzialità del nostro ricco patrimonio



artistico e culturale, fatto di simboli religiosi come cappelle, edicole votive e croci di legno. Queste testimoniano la lunga tradizione religiosa che da sempre caratterizza le genti di montagna, che, ancora alcuni anni fa, conducevano vite austere

fra mille difficoltà, trovando forza in un profondo legame con la fede e con la natura. Si tratta di un'iniziativa che offre ai visitatori l'opportunità di vivere un'esperienza unica in un ambiente suggestivo e particolarmente predisposto per favorire

la contemplazione e l'ammirazione delle bellezze naturali e di paesaggi straordinari. Il fatto, poi, di essere inserito in una rete nazionale, consente al sentiero di essere facilmente conosciuto da turisti e appassionati di montagna.



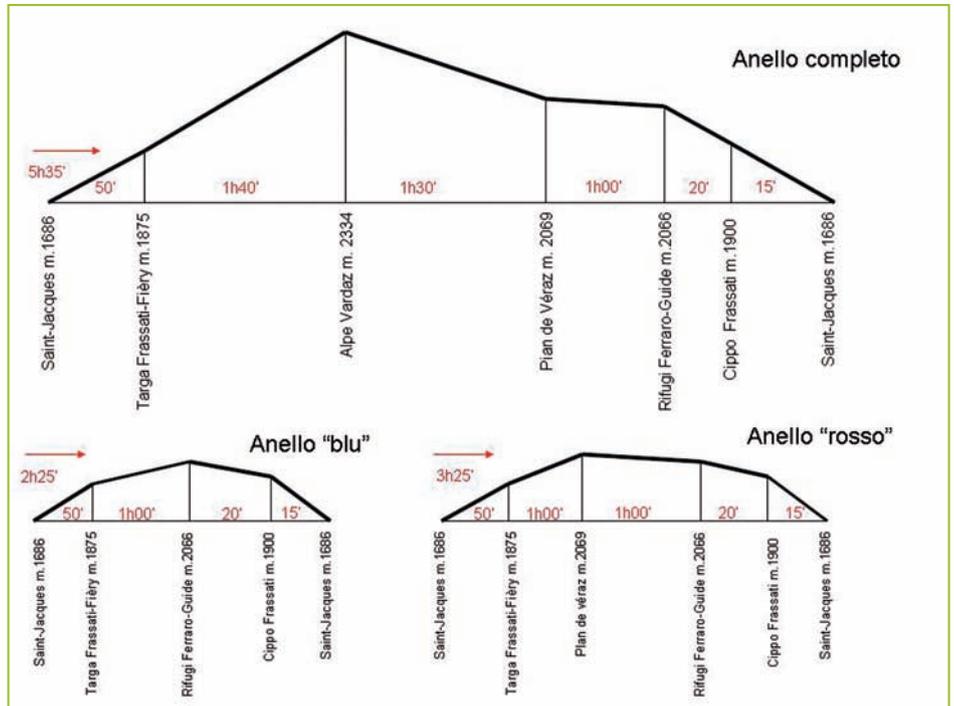
IL "SENTIERO FRASSATI" DELLA VALLE D'AOSTA

“Non vi potrebbe essere più bella cornice da apporre al Sentiero Frassati, di quella offerta dalla testata della Val d'Ayas...” è ciò che percepirà l'escursionista percorrendo questo incantevole sentiero che,

da un paesino di montagna impregnato di autentici valori, sale verso i più alti pascoli, laddove pochi passano e pochissimi riescono a vivere, attraversando boschi secolari, dove le piante paiono piene di storie da

raccontare e dove gli animali selvatici sembrano voler rammentare agli uomini che transitano lo straordinario linguaggio della natura. Il calore e l'ospitalità di due rifugi vanno poi ad arricchire tale contesto, tanto





da renderlo un quadro di sublime creazione, meritevole di una solenne cornice: le note cime del Monte Rosa. Queste paiono come austere sentinelle guardiane sulla vallata, plasmate da severi ghiacciai custodi di leggende fantastiche.

La zona è interessata dal transito di alcuni fra i più importanti trekking della Valle d'Aosta, quali l'Alta Via n. 1 e il Tour del Monte Rosa.

Si è cercato di realizzare un itinerario ad anello che valorizzasse le numerose bellezze e varietà del paesaggio, con un percorso comodo e ben segnalato, accessibile a qualsiasi escursionista, percorribile tranquillamente in una giornata, il cui imbocco è raggiungibile anche con mezzi pubblici.

Sono anche possibili due varianti all'anello principale, che riducono notevolmente la durata del percorso senza rinunciare a toccare i principa-

li punti commemorativi del Beato.

COMUNE: Ayas

TEMPO TOTALE DI PERCORRENZA IN ANDATA: 5h 35 min.

DISLIVELLO IN SALITA: vedere profilo con la descrizione degli anelli.

DESCRIZIONE DEL PERCORSO

Lasciato l'abitato di Saint-Jacques si sale su comoda mulattiera fra boschi di conifere fino a raggiungere la località Fiéry a quota 1875 metri, dove sorge l'ex "Albergo Bellevue" che veniva frequentato come residenza estiva dalla famiglia Frassati. Da qui, il sentiero sale per un primo tratto piuttosto ripido in direzione colle Cime Bianche fino nei pressi dell'alpe Vardaz a quota 2334, scendendo poi sulla destra nell'incantevole pianoro di Cères (meglio conosciuto come "Valletta amena").

Attraversato quest'ultimo, il percorso prosegue verso Pian di Vèraz inferiore a quota 2069, dopo aver superato un suggestivo passaggio nel torrente Cères. Dai piedi dei colossi del Monte Rosa, un comodo sentiero a mezza costa conduce in località Résy a quota 2066, panoramica terrazza naturale, dove sono ubicati i rifugi Ferraro e Guide di Frachey.

Giunti a questo punto si riprende la discesa verso Saint-Jacques durante la quale, fra imponenti larici, si incontra un cippo commemorativo dedicato a Pier Giorgio Frassati.

Fotografie gentilmente offerte da



CAI
Valle d'Aosta

Amud

- LA GRADUATORIA UFFICIALE DEI PROGETTI PREVISTI DALLA MISURA 322 DEL PSR 2007-2013

di Giampiero COLLÉ
*Ufficio programmi
 multisettoriali e cooperazione
 transfrontaliera
 Direzione politiche
 comunitarie e miglioramenti
 fondiari*

RECUPERO DEL PATRIMONIO STORICO E ARCHITETTONICO DEI VILLAGGI

Nel mese di giugno 2009, la Giunta regionale ha approvato la graduatoria ufficiale dei progetti ammissibili ai finanziamenti previsti dalla misura 322 del PSR 2007-2013 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali". I progetti sono stati presentati da 44 Comuni valdostani che mirano alla valorizzazione degli spazi collettivi e recupero dell'insieme dei centri storici nei villaggi, attraverso la realizzazione di infrastrutture primarie come strade di accesso, acquedotti rurali, fognature, pavimentazioni degli spazi aperti ad uso pubblico, recupero della viabilità rurale storica, delle piccole infrastrutture primarie esistenti, collegamento con centri d'attrattiva turistica e/o naturalistica e/o culturali, realizzazione d'interventi di modesta entità su manufatti rurali quali ad esempio piccoli oratori, forni, mulini, fontane, che abbiano conservato le caratteristiche architettoniche e urbanistiche originarie.

PRIMA PARTE - DOMANDE AMMISSIBILI E FINANZIABILI

N.	COMUNE	PUNTI	OGGETTO DEL CONTRIBUTO	SPESA MASSIMA AMMISSIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO 70%
1°	Torgnon	5,109	Lavori di ripristino della viabilità interna e dei sottoservizi del villaggio Triatel	€ 180.000,00	€ 126.000,00
2°	Saint-Oyen	5,050	Lavori di riqualificazione e rinnovamento del centro storico del Borgo	€ 163.100,00	€ 114.170,00
3°	Rhêmes-Notre-Dame	5,024	Lavori di riqualificazione ambientale all'interno dell'abitato del villaggio Capoluogo - Bruil	€ 178.600,00	€ 125.020,00
4°	Etroubles	4,950	Interventi di riqualificazione ambientale del villaggio Echevennoz Dessous	€ 164.200,00	€ 114.940,00
5°	Gignod	4,817	Interventi di riqualificazione e illuminazione pubblica nei villaggi Champlorensais, Le Gorrey e Le Moré	€ 179.500,00	€ 125.650,00
6°	La Magdeleine	4,816	Lavori di sistemazione e riqualificazione della viabilità interna del villaggio Artaz	€ 149.400,00	€ 104.580,00
7°	Rhêmes-Saint-Georges	4,508	Lavori di riqualificazione della viabilità interna del villaggio Melignon	€ 180.000,00	€ 126.000,00
8°	Ayas	4,394	Lavori di riqualificazione del villaggio Magneaz	€ 180.000,00	€ 126.000,00
9°	Oyace	4,292	Lavori di riqualificazione ambientale e infrastrutturale dei villaggi Lo Sergnou e Chez Les Brédy	€ 180.000,00	€ 126.000,00

N.	COMUNE	PUNTI	OGGETTO DEL CONTRIBUTO	SPESA MASSIMA AMMISSIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO 70%
10°	Valsavarenche	4,263	Lavori di costruzione del parcheggio nel villaggio Rovenaud	€ 158.600,00	€ 111.020,00
11°	Pontboset	4,036	Lavori di realizzazione di parcheggio, restauro cappellina e forno frazionale e risanamento viabilità del villaggio Crest di sotto	€ 179.900,00	€ 125.930,00
12°	Valpelline	3,972	Lavori di riqualificazione delle infrastrutture della viabilità nel villaggio Toules Dessus	€ 180.000,00	€ 126.000,00
13°	Saint-Rhémy-en-Bosses	3,708	Interventi di riqualificazione ambientale e miglioramento delle infrastrutture primarie nei villaggi Saint-Léonard, Laval, Maisonettes e Les Gorres	€ 180.000,00	€ 126.000,00
14°	Fénis	3,616	Lavori di riqualificazione dei villaggi Pareynaz e Pommier	€ 180.000,00	€ 126.000,00
15°	Arnad	3,610	Lavori di rifacimento della mulattiera esistente nei villaggi Echallogne e Les Barmes	€ 180.000,00	€ 126.000,00
16°	Saint-Christophe	3,498	Lavori di sviluppo e rinnovamento del villaggio Parléaz	€ 180.000,00	€ 126.000,00
17°	Hône	3,495	Lavori di riqualificazione della viabilità interna del villaggio Courtil	€ 180.000,00	€ 126.000,00
18°	Saint-Denis	3,438	Lavori di rifacimento delle reti tecnologiche e delle pavimentazioni interne del villaggio Mésoncel	€ 161.700,00	€ 113.190,00
19°	Saint-Marcel	3,430	Lavori di ripristino e riqualificazione ambientale della viabilità interna del villaggio Enchasaz	€ 180.000,00	€ 126.000,00
20°	Bionaz	3,350	Lavori di realizzazione di un'area da adibire a parcheggio fra i villaggi Lexert e Balme	€ 180.000,00	€ 126.000,00
21°	Brusson	3,305	Realizzazione di un parcheggio antistante la cappella nel villaggio Vollon	€ 100.900,00	€ 70.630,00
22°	Valtournenche	3,200	Interventi di riqualificazione e miglioria della viabilità fra i villaggi Proz e Crepin	€ 180.000,00	€ 126.000,00
23°	Gaby	3,115	Lavori di manutenzione straordinaria del tratto di strada pedonale fra i villaggi Niel e Gruba	€ 149.300,00	€ 104.510,00

N.	COMUNE	PUNTI	OGGETTO DEL CONTRIBUTO	SPESA MASSIMA AMMISSIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO 70%
24°	Lillianes	3,108	Lavori di sistemazione della pavimentazione interna e recupero del portale documentale e degli oratori nei villaggi Chinchéré, Vers-Russy e Les Salés	€ 133.100,00	€ 93.170,00
25°	Antey-Saint-André	3,105	Lavori di sistemazione della viabilità pedonale interna nei villaggi Herin e Chaillien	€ 150.500,00	€ 105.350,00
26°	Allein	3,104	Costruzione di parcheggio nel villaggio Bruson	€ 151.800,00	€ 106.260,00
27°	Avisé	2,700	Intervento integrato di riqualificazione ambientale, riorganizzazione sottoservizi e sistemazione del forno del villaggio Cerellaz	€ 180.000,00	€ 126.000,00
28°	La Salle	2,690	Lavori di costruzione di un parcheggio nel villaggio Beillardey	€ 180.000,00	€ 126.000,00
29°	Quart	2,637	Lavori di recupero di fabbricato, realizzazione strada agricola e pavimentazione strada comunale nel villaggio Morgonaz	€ 169.500,00	€ 118.650,00
30°	Brissogne	2,489	Lavori di riqualificazione del sentiero tra i villaggi Chesalet e Grand-Brissogne	€ 180.000,00	€ 126.000,00
31°	Introd	2,488	Lavori di realizzazione di un parcheggio nel villaggio Plan d'Introd	€ 180.000,00	€ 126.000,00
32°	Villeneuve	2,451	Lavori di recupero del villaggio di Champlong Dessus	€ 164.500,00	€ 115.150,00
33°	Emarèse	2,430	Lavori di adeguamento della sede viabile della strada comunale del villaggio Emarèse	€ 180.000,00	€ 126.000,00
34°	Sarre	2,190	Lavori di ripristino della pavimentazione e dei sottoservizi interni nel villaggio Rovarey	€ 180.000,00	€ 126.000,00
35°	Pontey	2,183	Lavori di realizzazione e sistemazione di due parcheggi, delle aree e degli accessi limitrofi nei villaggi Prelaz e Tzesanouva	€ 180.000,00	€ 126.000,00
36°	Roisan	2,041	Interventi di rinnovamento e sviluppo del villaggio Baravex	€ 180.000,00	€ 126.000,00

N.	COMUNE	PUNTI	OGGETTO DEL CONTRIBUTO	SPESA MASSIMA AMMISSIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO 70%
37°	Châtillon	2,027	Lavori di sistemazione e riqualificazione della viabilità interna del villaggio Taxard	€ 180.000,00	€ 126.000,00
38°	Saint-Vincent	1,920	Lavori di realizzazione di due parcheggi nei villaggi Moron e Salirod	€ 180.000,00	€ 126.000,00
39°	Fontainemore	1,910	Lavori di realizzazione della strada di accesso al villaggio Creston	€ 179.900,00	€ 125.930,00
40°	Aosta	1,700	Lavori di ripristino della strada consortile di accesso al villaggio Fléod	€ 159.000,00	€ 111.300,00

SECONDA PARTE - DOMANDE AMMISSIBILI, FINANZIABILI UNICAMENTE NEL CASO DI RISORSE DISPONIBILI

41°	Aymavilles	1,210	Lavori di costruzione di parcheggio pubblico nel villaggio Champessolin	€ 178.700,00	€ 125.090,00
42°	Jovençan	1,102	Lavori di realizzazione area ludica a servizio del villaggio Pompiod	€ 180.000,00	€ 126.000,00
43°	Bard	1,100	Lavori di risanamento della viabilità di accesso al villaggio Altobard	€ 179.800,00	€ 125.860,00
44°	Verrayes	0,563	Lavori di sistemazione dei fontanili nei villaggi Guet, Marseiller, Voisinal, Plan Verrayes, Rapy, Gros Ollian, Petit Ollian, Charrère, Vencorère e Grand Villa	€ 118.100,00	€ 82.670,00

L'intervento tipo consiste nel riqualificare il centro storico del villaggio attraverso la realizzazione di pavimentazione della viabilità interna e interrimento delle reti tecnologiche. Si tratta di ottimi interventi, in quanto si investe su villaggi con notevole potenziale di sviluppo. Gli interventi agevolano la circolazione viaria, migliorano la funzionalità degli impianti e valorizzano e riqualificano il villaggio. I lavori prevedono, sovente, l'eliminazione di impianti a rete aerei, che deturpano il paesaggio, talvolta le facciate dei fabbricati e l'aspetto estetico generale della località.

I proprietari degli immobili privati ancora da recuperare sono fortemente incentivati ad investire e valorizzare i propri beni e le ricadute previste contribuiranno a consolidare le aziende turistiche, commerciali, agricole e artigianali presenti.



ULTIM'ORA

Nella seduta del 25 settembre 2009 la Giunta ha ammesso a contributo undici Consorzi di Miglioramento Fondiario per la realizzazione degli interventi nell'ambito di piani di riordino fondiario, ai sensi della legge regionale n. 32/2007 e successive modificazioni, per un ammontare stimato di 24 milioni 828 mila euro, per gli anni dal 2009 al 2012.

Lo stesso giorno l'Esecutivo ha approvato, inoltre, il Programma lavori e selezione progetti per la programmazione 2009 e ammesso a contributo ventitré beneficiari per la realizzazione e la sistemazione di infrastrutture rurali, con un impegno di spesa di oltre 2 milioni e 700 mila euro, sempre ai sensi della l.r. 32/2007.

IN BREVE

Con variazione di bilancio è stata disposta l'assegnazione di ulteriori cinquecentomila euro – in aggiunta al milione e settecentomila già in bilancio ed erogati per le domande pervenute fino alla metà dell'anno – per il finanziamento delle domande di acquisto di macchine e attrezzi agricoli.

PUBBLICATO IL TERZO "CAHIER NATURE"

La Direzione flora, fauna, caccia e pesca dell'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali ha pubblicato, nella primavera di quest'anno, il terzo "Cahier Nature" della collana Milieux, flore et faune de la Vallée d'Aoste dal titolo: «La città e i villaggi». La collana, edita sia in italiano sia in francese, è stata pensata per un utilizzo didattico, volto a sensibilizzare e a far conoscere alle nuove generazioni gli ambienti naturali, la flora e la fauna della Valle d'Aosta. Dopo i primi due numeri «Le zone umide» e «La campagna», il terzo «La città e i villaggi» illustra gli elementi più caratteristici di questi luoghi, ponendo l'accento sulle piante e sugli animali che vi si sono adattati: dai più conosciuti cani, gatti e piccioni, alle faine e alle cinciallegre; agli ippocastani, ai gerani e alle rose.

Le scuole interessate a condurre attività su queste tematiche, possono richiedere delle copie dei "Cahier Nature" inoltrando specifica domanda alla Direzione flora, fauna, caccia e pesca - Località Amérique, 127/a 11020 Quart -. Inoltre, è possibile richiedere interventi in classe di funzionari del Servizio sul tema dell'ecologia urbana.

di Ronni BESSI

Direzione Flora, Fauna, Caccia e Pesca

